

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

325^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-85

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 87-110

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 111-145

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DEMASI (AN)	Pag. 57
		BATTAFARANO (DS-U)	59
		MORRA (FI)	62, 63, 64
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	3, 5, 6 e <i>passim</i>
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Verifiche del numero legale	4, 7, 9 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1		
DISEGNI DI LEGGE		SENATO	
Annunzio di presentazione	2	Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dal tribunale di Perugia:	
Seguito della discussione e approvazione:		PRESIDENTE	66, 67, 68 e <i>passim</i>
(848-B) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		MANZIONE (Mar-DL-U)	67
PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>	FASSONE (DS-U)	68
RIPAMONTI (Verdi-U)	2, 3, 4 e <i>passim</i>	DIMISSIONI PRESENTATE DAL SENATORE GIANLUIGI MAGRI	
* EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE)	26, 28	Discussione e approvazione di proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea:	
SALERNO (AN)	29	PRESIDENTE	70, 71, 72 e <i>passim</i>
* MONTAGNINO (Mar-DL-U)	29, 54	MALAN (FI)	70
PILONI (DS-U)	31, 41, 42	SODANO Tommaso (Misto-RC)	70, 73
TOFANI (AN), relatore	31	CAVALLARO (Mar-DL-U)	70
SACCONI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	31, 42	RIPAMONTI (Verdi-U)	71
PAGLIARULO (Misto-Com)	43	PETERLINI (Aut)	72
SODANO Tommaso (Misto-RC)	44	CALDEROLI (LP)	72
FILIPPELLI (Misto-Udeur-PE)	45	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PETERLINI (Aut)	48	PRESIDENTE	74, 75
VANZO (LP)	50	TURRONI (Verdi-U)	74, 75
ZANOLETTI (UDC:CCD-CDU-DE)	52		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DIMISSIONI PRESENTATE DAL SENATORE GIANLUIGI MAGRI

Seguito della discussione della proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	Pag. 76
Verifica del numero legale	76

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(1922) Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche:

KAPPLER (AN), relatore	77, 79
MOLGORA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	78
FRANCO Paolo (LP)	79
D'AMICO (Mar-DL-U)	80
SALERNO (AN)	80
PASQUINI (DS-U)	81
TAROLLI (UDC:CCD-CDU-DE)	82

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE	82, 83
SODANO Tommaso (Misto-RC)	82

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	83
------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2003

83

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 848-B:**

Articolo 9 ed emendamento 9.6 e seguenti . Pag. 87	
Articolo 10 ed emendamenti	103
Ordine del giorno	107

DISEGNO DI LEGGE N. 1922:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	108
------------------------------------------------	-----

Decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2:

Articolo 1 ed emendamenti	108
Articolo 2	110

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 111****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	132
Annunzio di presentazione	132
Assegnazione	132

GOVERNO

Trasmissione di documenti	133
---------------------------------	-----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	133
--------------------------------------	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	83
Mozioni	133
Interrogazioni	135
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	145

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Avverte che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno hanno presentato il disegno di legge n. 1985, di conversione del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(848-B) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto

le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Riprende l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ricordando che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9. Ricorda altresì che l'emendamento 9.108 è stato ritirato.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiede la votazione nominale elettronica degli identici emendamenti 9.6, 9.122, 9.126 e 9.70.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per far decorrere il termine previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,55.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 9.6 (identico ai successivi 9.122, 9.126 e 9.70), 9.78, 9.85, 9.72, 9.73, 9.89, 9.90, 9.96, 9.105, 9.107, 9.111, 9.113, 9.114, 9.115, 9.117, 9.118, 9.10 (identico ai successivi 9.128 e 9.100) e 9.102.

Previe distinte verifiche del numero legale, anch'esse chieste dal senatore RIPAMONTI, il Senato respinge gli emendamenti 9.82, 9.83, 9.71, 9.9 (identico al 9.86), 9.92, 9.95, 9.98, 9.110, 9.112, 9.87, 9.119, 9.101 e 9.104. Risultano altresì respinti i restanti emendamenti all'articolo 9.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Dichiaro il convinto voto favorevole del Gruppo sull'articolo 9 che accoglie le sollecitazioni a modificare la legge n. 142 del 2001 intervenendo su quelle distorsioni della normativa frutto del compromesso realizzato tra le esigenze delle centrali cooperative e delle organizzazioni sindacali. Le modifiche operate potranno peraltro consentire di superare gli ostacoli che hanno impedito una corretta attuazione della legge pur mantenendone l'impianto normativo. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN e del senatore Carrara. Congratulazioni. Dalla tribuna riservata al pubblico un ragazzo facente parte di una scolaresca espone una bandiera recante la scritta «Pace», rimossa sollecitamente dagli assistenti parlamentari su invito del Presidente. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC.*)

SALERNO (*AN*). Dichiaro il voto a favore dell'articolo 9 che concorre a rendere più dinamico il settore della cooperazione, soprattutto per quanto riguarda la definizione dei rapporti di lavoro, modificando alcune disposizioni fortemente riduttive di quella legge n. 142 voluta dal centrosinistra su pressione del potere sindacale. (*Applausi dai Gruppi AN e FI.*)

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Voterà contro l'articolo 9 difendendo il ruolo rivestito dal mondo della cooperazione nel sistema imprenditoriale del Paese e le agevolazioni ad essa assegnate che trovano giustificazione

nella funzione solidaristica svolta dalle cooperative. Peraltro, appaiono particolarmente gravi tanto l'esclusione del riferimento ai contratti collettivi nazionali a proposito del trattamento retributivo e delle condizioni di lavoro quanto l'assegnazione della competenza in materia di controversie di lavoro tra le cooperative e i soci al tribunale ordinario anziché al giudice del lavoro, con ciò introducendo un'importante discriminazione ai danni dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Esprime un giudizio fortemente critico sull'articolo 9 che, tra l'altro, limita notevolmente il riferimento a contratti collettivi nazionali operando una pesante discriminazione a danno dei lavoratori.

Il Senato approva l'articolo 9 introdotto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti nonché dell'ordine del giorno G100.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). L'articolo 10 contiene disposizioni inutili in quanto conferma il principio già contenuto nello Statuto dei lavoratori secondo cui gli incentivi e i benefici pubblici debbono essere subordinati al rispetto dei contratti collettivi nazionali e territoriali. Se ne chiede pertanto la soppressione o almeno di apportare profonde modifiche.

PILONI (*DS-U*). L'emendamento 10.16 propone la soppressione dell'articolo in quanto il riferimento alla legge n. 151 del 1993 è inutile considerando che quella normativa è stata dichiarata decaduta e non produce pertanto alcun effetto.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

TOFANI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti e favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Concorda con il relatore, precisando che la disposizione è volta a rafforzare una norma inapplicata ma vigente che consente di usufruire di alcuni benefici. Accoglie dunque l'ordine del giorno G100.

Previe verifiche del numero legale, chieste dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 10.1 e 10.16, tra loro identici, 10.9, 10.10, e 10.15. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore RIPAMONTI, sono respinti gli emendamenti 10.17, 10.3, 10.4, 10.8, 10.7, 10.11, 10.12, 10.13 e 10.14. Vengono inoltre respinti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 10. Il Senato approva infine l'articolo 10 introdotto dalla Camera dei deputati.

PILONI (*DS-U*). Il contenuto dell'ordine del giorno G100 appare estremamente grave perché si traduce in una sorta di sanatoria del contenzioso insorto sulla base dell'incertezza applicativa della normativa vigente. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U e del senatore Del Turco*).

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Precisa che l'ordine del giorno riprende il contenuto di un identico atto presentato alla Camera dalla Margherita e il Governo ha ritenuto di accogliere la sollecitazione stante la diffusa incertezza applicativa in ordine agli ambiti relativi alla somministrazione di manodopera e all'appalto di servizi. (*Proteste dei senatori Piloni e Pizzinato*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Il Governo si illude di modernizzare il mercato del lavoro, per rendere più competitivo il Paese, sovvertendo diritti e regole, promuovendo precarietà e caporalato, diminuendo le tutele del *part time*, attaccando l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori; si illude di incassare la rottura dell'unità sindacale, mentre da un anno l'Italia è scossa da scioperi e manifestazioni, con un fronte del dissenso che si sta estendendo e che coinvolge anche parte della destra sociale; si illudeva di attuare un nuovo miracolo economico e si trova ora a dover fronteggiare una fase economica vicina alla stagnazione; si illudeva di distruggere l'eredità dell'Ulivo, che invece saprà proporre dopo la inevitabile caduta della coalizione di centrodestra una soluzione alternativa, incentrata sulla ricerca, sulla sperimentazione, sulla formazione e quindi sull'occupazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il dissenso di Rifondazione comunista sul provvedimento è totale, non solo per le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che il Governo ha dovuto stralciare, proponendosi di riprenderle in esame a partire dalla prossima settimana nonostante l'indizione del *referendum* nella prossima primavera, ma anche per il contenuto delle deleghe. Si delinea un impianto normativo il cui obiettivo principale è quello di inseguire il modello americano ultraliberista e di smantellare il sistema di tutele costruito in decenni di lotte e conquiste, disattendendo i principi costituzionali che impongono il divieto della mercificazione del lavoro e la salvaguardia della dignità del lavoratore. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U. Congratulazioni*).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Il convinto no dei senatori dell'Udeur al provvedimento attiene al merito dello stesso, ma anche a questioni di metodo, per la decisione di restringere i tempi del dibattito, nonostante le rilevanti modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, e soprattutto di approvarlo facendo muro ad ogni modifica proposta. Talune di esse tendevano a superare i vizi di costituzionalità legati alle competenze delle auto-

nomie territoriali, mentre altre erano volte a limitare i gravi errori che si stanno compiendo, in termini di mancata risposta alle esigenze di sicurezza dei lavoratori e soprattutto di freno alla crescita dell'occupazione che si era registrata grazie alle politiche dell'Ulivo. (*Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE, DS-U, Verdi-U e Aut. Congratulazioni*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). I Verdi voteranno contro un provvedimento che, al contrario di quanto annunciato dal Governo, aumenterà il livello di insicurezza e di precarietà del lavoro e inciderà negativamente sulla crescita economica; tali effetti saranno causati dall'impossibilità per i giovani di compiere investimenti sul loro futuro e dall'individualizzazione dei rapporti di lavoro che, oltre a produrre svantaggi per la parte contrattualmente più debole, nel lungo periodo farà venir meno il ruolo svolto storicamente dal sindacato sotto il profilo della tenuta sociale e democratica. La vera flessibilità è quella introdotta nella passata legislatura dalle politiche dell'Ulivo, basate sull'automaticità degli incentivi che l'attuale Governo ha abolito. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

PETERLINI (*Aut*). Il suo Gruppo, che si asterrà sul disegno di legge, condivide l'obiettivo del Governo di modernizzare il mercato del lavoro e di liberalizzare i servizi per l'impiego, per la promozione di forme più flessibili di lavoro che renderanno il sistema più efficace e competitivo, consentiranno di incrementare l'occupazione, risponderanno alle particolari esigenze del lavoro femminile. Tuttavia, come ha già evidenziato la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, le norme suscitano perplessità per l'invasione dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta a quei livelli istituzionali. Inoltre, malgrado la materia esiga un ampio confronto con le parti sociali, la nuova normativa si andrà ad inserire in un contesto di profondo scontro con i sindacati e con le parti sociali, che impedirà il varo di riforme pure indispensabili, quale quella di alcune parti dello Statuto dei lavoratori. Infine, introduzione di elementi di flessibilità nel mercato del lavoro deve essere accompagnata dalla relativa tutela, per evitare, come potrà accadere per la collaborazione continuativa e coordinata, di creare un esercito di nuovi poveri a causa della mancata copertura previdenziale.

VANZO (*LP*). La Lega Pagana voterà a favore del provvedimento, che ritiene una priorità assoluta per il Paese, soprattutto per l'introduzione dei servizi all'impiego che aumentano la sfera dei soggetti in grado di facilitare l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro. Non meno importante è l'introduzione di contratti particolari che, oltre ad adeguare la normativa italiana a quella europea, consentiranno alle imprese, insieme alle norme sulle cessioni di parti di azienda ed a quelle sul socio lavoratore nelle cooperative, di eliminare i vincoli che finora hanno impedito di creare maggiore occupazione e di far emergere il lavoro sommerso. A tale progetto, vitale anche per il ruolo che l'Italia sarà chiamata a svolgere nel bacino del Mediterraneo, si oppongono parti dell'opposizione e delle orga-

nizzazioni sindacali, con le quali si augura invece si possa instaurare un clima di collaborazione. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Moncada*).

ZANOLETTI (*UDC:CCD-CDU-DE*). La situazione del mercato del lavoro in Italia è pesantemente negativa ed è condivisa da tutti la necessità di un profondo cambiamento, in primo luogo attraverso interventi specifici sul collocamento pubblico, largamente inefficiente. Il provvedimento in esame, che costituisce il primo passo sulla strada del pieno riconoscimento delle nuove realtà economiche e dell'adeguamento della normativa italiana a quella dei Paesi occidentali concorrenti e alle linee di indirizzo dell'Unione europea, ha registrato un largo consenso tra le forze sociali poiché l'equilibrato impianto proposto non trasforma la flessibilità in precarietà e non riduce le garanzie dei lavoratori. A fronte di tutto ciò, suscita rammarico il ritardo con cui si giunge all'approvazione delle norme in esame; ritardo in parte imputabile a mancanze nella maggioranza, ma soprattutto ad un'opposizione eccessivamente dura del centrosinistra, che non ha reso possibile un dialogo proficuo. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Le politiche attive del lavoro poste in essere dai Governi di centrosinistra hanno prodotto risultati positivi sull'occupazione in termini sia quantitativi che qualitativi, con la creazione di lavoro stabile e la regolarizzazione del lavoro sommerso. Questi risultati sono stati conseguiti attraverso incentivi all'occupazione e strumenti di flessibilità, di snellimento delle procedure, di decentramento e di apertura ai privati, che sono stati bilanciati da adeguate garanzie e tutele per i lavoratori e da misure a favore dell'occupazione giovanile e delle aree più deboli del Paese. Oggi questa strategia positiva, che avrebbe potuto essere integrata e completata con provvedimenti amministrativi, viene accantonata per delegare il Governo all'adozione di una riforma chiaramente sbilanciata a favore della parte imprenditoriale, che esaspera la precarizzazione del lavoro e considera la tutela dei diritti del lavoratore un ostacolo alla crescita economica; inoltre, è stato inserito un articolo in materia cooperativistica che scardina l'equilibrio raggiunto dalla legge n. 142 del 2001 per quanto riguarda la posizione del socio lavoratore. La blindatura imposta dal Governo e dalla maggioranza ha impedito di correggere le numerose incongruenze riconosciute in Commissione, per esempio in materia di trasferimento del ramo d'azienda e di semplificazione delle procedure in materia di crediti di lavoro e di conciliazione ed arbitrato previste dai contratti collettivi, o per la sovrapposizione di competenze. Per tutte

queste ragioni, i senatori della Margherita esprimeranno voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Molte congratulazioni).*

DEMASI (AN). Il testo in esame, che discende dal «libro bianco» alla cui stesura ha contribuito in maniera determinante il professor Marco Biagi, è finalizzato allo snellimento del mercato del lavoro ed all'adeguamento della normativa italiana e della struttura produttiva nazionale alla realtà europea ed occidentale. Una volta estrapolati dal testo argomenti oggettivamente fonte di gravi contrasti sociali, l'impianto del provvedimento si è delineato attraverso l'esame in prima lettura nei due rami del Parlamento. La pretesa dell'opposizione di porre ancora una volta radicalmente in discussione tale impianto è apparsa quindi ingiustificata, tanto più se si considera che esso si avvicina alle proposte che nel 1995 il senatore Treu avanzava allo scopo di rivitalizzare il mercato del lavoro. Questi atteggiamenti pregiudiziali dell'opposizione precludono un dibattito serio sulle riforme indispensabili per il Paese e minano la credibilità dell'attività politica e parlamentare. Alleanza Nazionale voterà convintamente a favore del disegno di legge che, seppure perfettibile, consentirà di affrontare seriamente i problemi lasciati insoluti dal centrosinistra nella passata legislatura. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

BATTAFARANO (DS-U). Il collegato in materia di occupazione modifica sostanzialmente il concetto di diritto del lavoro trasformandolo in una sorta di diritto commerciale che disconosce le disuguaglianze tra le parti ed indebolisce pertanto la posizione dei lavoratori. Il Governo giustifica tale strategia con riferimento alle politiche dell'Unione in materia d'occupazione, le quali tuttavia non prevedono alcun peggioramento delle tutele dei lavoratori né delle relazioni tra le parti sociali. Si chiedono al lavoratore garanzie sulla qualità della prestazione e nel contempo aumentano la precarietà e l'incertezza del posto di lavoro, mentre è evidente che l'instaurazione di rapporti a tempo indeterminato favorisce l'investimento formativo, la fidelizzazione dei lavoratori, l'aumento di attenzione, di cooperazione e quindi di qualità del lavoro. La competitività del sistema produttivo non è legata soltanto all'incidenza del costo del lavoro o dello Stato sociale, ma anche e soprattutto ad un complesso di elementi di contesto che vanno dai servizi alla produzione alla valorizzazione della risorsa umana, alla capacità di relazione nell'economia globale. In questo contesto la modernizzazione può essere ottenuta, dal lato del lavoro, solo con il rispetto delle regole della contrattazione, con la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e con il consolidamento dello Stato sociale: la consapevolezza di questa realtà ha consentito all'Ulivo il raggiungimento di risultati molto positivi, mentre oggi la politica del Governo Berlusconi ha prodotto la deregolamentazione del mercato del lavoro, un forte scontro sociale e risposte sbagliate ai problemi dello sviluppo e dell'occupazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

MORRA (FI). A nome del Gruppo conferma il giudizio positivo già espresso in prima lettura sul disegno di legge, di cui condivide l'impostazione di fondo tesa a riaffermare la necessità di ampliare nel mondo del lavoro il ricorso a strumenti di flessibilità quale presupposto per rilanciare l'occupazione. In proposito non appaiono convincenti le argomentazioni dell'opposizione secondo cui ciò significherebbe aumentare la sfera di precarizzazione del lavoro in quanto, come dimostrato dal modello di sviluppo di alcune aree del Nord del Paese, presupposto fondamentale per una valida tutela dei diritti dei lavoratori è quello di garantire condizioni di piena occupazione. A tale scopo, la flessibilità consente alle imprese di adeguarsi ai mutamenti tecnologici favorendo nel contempo opportunità di inserimento nel mondo del lavoro in particolare dei giovani. È evidente che la creazione di un mercato del lavoro più flessibile deve accompagnarsi alla rimodulazione delle tutele soprattutto al fine di assicurare ai lavoratori i diritti fondamentali all'informazione, alla formazione e alla mobilità professionale e geografica in modo da legare strettamente la qualità dell'occupazione alla qualità dello sviluppo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 848-B nel suo complesso.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Perugia

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera invita alla Presidenza dal Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Crema, in cui comunica che la Giunta ha espresso a maggioranza parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Perugia. *(v. Resoconto stenografico).*

MANZIONE (Mar-DL-U). La Margherita è favorevole alla costituzione in giudizio del Senato nel conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Perugia con ricorso avente ad oggetto la deliberazione dell'Assemblea del 31 gennaio 2001 con la quale si è dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione di alcune dichiarazioni rese dal senatore Andreotti nella scorsa legislatura nei confronti delle quali era stata proposta querela. La partecipazione del Senato al conflitto assume infatti il significato di sostegno delle ragioni che avevano portato l'Aula ad assumere quella dichiarazione di insindacabilità. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

FASSONE (*DS-U*). Richiamando la prassi costante di Camera e Senato tesa a resistere nei conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato a difesa di precedenti deliberazioni assunte dalle Assemblee, ricorda la recente decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato lo Stato italiano per aver dichiarato l'insindacabilità di un parlamentare in merito ad un episodio riguardante il senatore a vita Francesco Cossiga, con ciò di fatto affermando il principio che la sfera dell'immunità non deve impedire al soggetto che si assume leso di ricorrere alla tutela giudiziaria. Tale indirizzo, che si aggiunge alla giurisprudenza costituzionale sfavorevole per le Assemblee parlamentari, dovrà indurre ad una riflessione circa l'applicazione della garanzia di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, si intendono accolte le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e pertanto si autorizza la Presidenza a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Discussione e approvazione di proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione delle dimissioni presentate dal senatore Gianluigi Magri

MALAN (*FI*). Ai sensi dell'articolo 55, ultimo comma, del Regolamento, chiede l'inserimento della discussione delle dimissioni presentate dal senatore Magri nella seduta antimeridiana di domani prima dell'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata in Emilia-Romagna.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Chiede di procedere alla verifica del numero legale prima del voto.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Anche a nome del Gruppo, chiede che venga riaffermato il principio di uniformità assicurando anche nel caso del senatore Magri le stesse modalità di discussione assunte sull'analogo caso riguardante il senatore Malentacchi, allorché si decise di affrontare prioritariamente la proposta della Giunta di annullamento dell'elezione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Richiama l'impegno assunto dal presidente Salvi nella seduta antimeridiana volto ad investire della questione la Presidenza e pertanto ritiene opportuno procedere ad una decisione sulla richiesta del senatore Malan alla luce delle deliberazioni che verranno assunte dalla Presidenza. In caso contrario preannuncia la richiesta di votazione segreta.

PETERLINI (*Aut.*). È necessario attendere che si pronunci il Presidente del Senato, come suggerito stamani anche dal presidente Salvi, prima di assumere una decisione sulla richiesta presentata. In caso contrario, appoggia anch'egli la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

CALDEROLI (*LP*). Sottolinea la diversa natura delle questioni riguardanti il senatore Malentacchi e il senatore Magri in ordine al subentro nella funzione di senatore.

PRESIDENTE. Precisa che oggetto della discussione è la richiesta di inserimento nel calendario della discussione delle dimissioni su cui, secondo l'articolo 55, comma 7, del Regolamento si vota per alzata di mano.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il presidente Salvi ha assunto l'impegno a sottoporre la questione al presidente Pera e ad affrontarlo in sede di Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ciò non toglie che l'Assemblea debba pronunciarsi, previa verifica del numero legale, sulla richiesta presentata.

Richiamo al Regolamento

TURRONI (*Verdi-U*). La votazione con scrutinio segreto, prevista dal comma 2 dell'articolo 113 del Regolamento a richiesta del prescritto numero di senatori, consentirebbe al senatore Magri di concludere il suo mandato parlamentare con l'onore delle armi.

PRESIDENTE. Laddove il Regolamento fissa una specifica modalità di votazione, non sono ammissibili richieste in deroga. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Ripresa della discussione della proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della della discussione delle dimissioni presentate dal senatore Gianluigi Magri

PRESIDENTE. Procede con la votazione della proposta di inserire all'ordine del giorno della seduta di domani la discussione sulle dimissioni del senatore Magri, presentata dal senatore Malan.

Previo verifica del numero legale, il Senato approva la proposta del senatore Malan. (Applausi ironici dal Gruppo Verdi-U e del senatore Longhi. Commenti del senatore Turroni).

Discussione del disegno di legge:

(1922) Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Kappler a svolgere la relazione orale.

KAPPLER, *relatore*. Il decreto-legge contiene la proroga, fino al 31 marzo 2003, delle agevolazioni, comunemente note come «ecoincentivi fiscali», per l'acquisto di autovetture che rispettino le direttive comunitarie in materia di inquinamento e che abbiano una potenza massima di 85 KW. A parte gli effetti positivi già registrati nel 2002 sul mercato delle vendite automobilistiche, per il rilancio di un settore in crisi e lo svecchiamento del parco veicoli, si compie una scelta positiva sotto il profilo etico, a differenza dei precedenti provvedimenti per la rottamazione, con le agevolazioni a favore delle fasce reddituali medio-basse e l'adeguamento della normativa di tutela ambientale. Nel segnalare la sostanziale convergenza in Commissione tra maggioranza e opposizione in ordine al provvedimento, invita il Governo ad emanare una disciplina organica tendente a favorire il costante adeguamento del parco veicoli nazionali, in ragione della tutela dell'ambiente e della sicurezza.

PRESIDENTE. Comunica che non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con la relazione del senatore Kappler.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere condizionato espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame dei due emendamenti della Commissione, con i quali si recepisce il parere della Commissione bilancio, riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti della Commissione.

Il Senato approva gli emendamenti 1.3 e 1.4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FRANCO Paolo (LP). Dichiaro il voto favorevole della Lega Padana. (Applausi dal Gruppo LP).

D'AMICO (Mar-DL-U). Il Gruppo della Margherita si asterrà, esprimendo dubbi sulla efficacia della normativa per la tutela ambientale e per il sostegno dell'industria automobilistica.

SALERNO (AN). Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale su un provvedimento che in maniera intelligente rilancia la politica industriale per il settore automobilistico e, contemporaneamente, introduce le opportune correzioni del mercato. (Applausi del senatore Salzano).

PASQUINI (DS-U). Il suo Gruppo si asterrà, in quanto condivide gli obiettivi del rilancio del parco auto, della maggiore sicurezza stradale e della tutela dell'ambiente, ma contesta la superiorità etica del provvedimento rispetto alla precedente rottamazione, dal momento che le connesse agevolazioni fiscali della «Tremonti-bis» riguardano autovetture di grossa cilindrata. In realtà si tratta solo di un cambio di denominazione rispetto a precedenti interventi normativi, mentre permangono dubbi sulla copertura finanziaria, nonostante l'approvazione degli emendamenti della Commissione. Per il settore automobilistico sono necessari interventi strutturali, onde evitare che le agevolazioni avvantaggino le industrie straniere. (Applausi della senatrice Pagano).

TAROLLI (UDC:CCD-CDU-DE). Annuncia il voto favorevole dei senatori dell'UDC, trattandosi della proroga di un provvedimento che ha già prodotto risultati positivi nel 2002.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Per lo svolgimento di interrogazioni

SODANO Tommaso (Misto-RC). Sollecita lo svolgimento delle interrogazioni 3-00531 e 3-00834 al Ministro dell'ambiente, relative alla costruzione di un termovalorizzatore nel comune di Acerra.

PRESIDENTE. Trasmetterò tale sollecitazione alla Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 20. In attesa degli esiti della stessa, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,43.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari relativamente all'ordine del giorno delle sedute di domani. (*v. Resoconto stenografico*). Dà quindi annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 20,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bongiorno, Bosi, Callegaro, Centaro, Cherchi, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, D'Onofrio, Ferrarello, Guzzanti, Magri, Mantica, Marano, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Greco, per partecipare ai lavori del Forum parlamentare euromediterraneo; Pedrizzi, per partecipare alla Conferenza nazionale dell'alta dirigenza statale; Tomassini, per partecipare ad una trasmissione televisiva.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno: «Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(848-B) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 848-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto inizio le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Proseguono le votazioni a partire dall'emendamento 9.6, identico agli emendamenti 9.122, 9.126 e 9.70.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Poiché non sono trascorsi i venti minuti di preavviso previsti dal Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,55).

Riprendiamo la seduta.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.6, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico agli emendamenti 9.122, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori, 9.126, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, e 9.70, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Forza, colleghi; vedo che il senatore Ripamonti è in splendida forma oggi pomeriggio. *(Brusio in Aula).*

Sulla prima votazione saremo pazienti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.80, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.81.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.81, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.82.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Forza, colleghi, abbiamo bisogno di ciascuno di voi!
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.82, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.83.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.83, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.78.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.78, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.84, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.79.

RIPAMONTI (*Verdi-U*).. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.79, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.85.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.85, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.71.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.71, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.7.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.7, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.72.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.72, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.74.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.74, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.73.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.73, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.76, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.9, identico all'emendamento 9.86.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.9, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico all'emendamento 9.86, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.88.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.88, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.89.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.89, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.90.

RIPAMONTI (*Verdi-U*).. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.90, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.91, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.92.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.92, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.94.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.94, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.95.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.95, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.96.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.96, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.97.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.97, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.98.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.98, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.105.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.105, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.106.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.106, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.107.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.107, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 9.108 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.109.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.109, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.110.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.110, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.111.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.111, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.112.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.112, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.113.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.113, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.114.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.114, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.115.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.115, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.116, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.87.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.87, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.121, identico agli emendamenti 9.127 e 9.99.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.121, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori, identico agli emendamenti 9.127, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori, e 9.99, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.117.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.117, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.118.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.118, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.119.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.119, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.10, identico agli emendamenti 9.128 e 9.100.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.10, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico agli emendamenti 9.128, presentato dalla senatrice Piloni e da altri senatori, e 9.100, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.101.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.101, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.102.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.102, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100^a, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.104.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.104, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

* EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, per spezzare la monotonia delle votazioni, vogliamo esprimere qualche considerazione sull'articolo 9.

Il Gruppo UDC esprime un convinto voto favorevole all'approvazione dell'articolo 9, nel testo modificato dalla Camera, che accoglie le

nostre pressanti sollecitazioni a intervenire con questo provvedimento, modificando la legge 3 aprile 2001, n. 142. Questi interventi correttivi erano stati da noi sollecitati in occasione del collegato sulla concorrenza e il mercato.

La *ratio* delle modifiche alla legge sul socio lavoratore va ricercata nella volontà dell'UDC di correggere parzialmente le distorsioni normative apportate alla impostazione originaria del cosiddetto disegno di legge Treu, presentato nel settembre 1998, frutto di una lunga mediazione e del conseguente compromesso tra centrali cooperative e sindacato dei lavoratori.

Le distorsioni introdotte successivamente, nel corso dell'esame parlamentare, sotto la spinta della posizione egemone della sinistra, fortemente influenzata da una cultura veterosindacale di matrice CGIL.

Tali scelte, che possiamo definire «saldi di fine legislatura» operati dal Governo Amato, richiedono aggiustamenti che questa maggioranza ha avuto il coraggio di operare, contrastando le demagogie della sinistra che oggi chiede l'allargamento dell'articolo 18 per tutte le aziende e con quella stessa legge (la n. 142) deliberò libertà di licenziamenti per i dipendenti soci delle cooperative. Ma allora la CGIL non protestò, non mobilitò la piazza: accettò uno scambio che noi oggi vogliamo rimuovere.

Oggi vi è la necessità di controbilanciare il forte appiattimento della figura del socio lavoratore sul lavoratore subordinato, che penalizza il rapporto associativo del socio con l'impresa e che è alla base della scelta cooperativa del soggetto.

Fino ad oggi la legge n. 142 non ha trovato applicazione a causa di alcune parti contraddittorie ed equivoche in essa contenute. (*Da una sezione della tribuna un ragazzo dispiega uno striscione riportante la scritta «PACE»*).

Tant'è che delle circa 15.000 cooperative interessate dal provvedimento solo qualche decina non ha trovato immediatamente...

PRESIDENTE. Prego gli assistenti parlamentari di far ripiegare lo striscione e di sgombrare quella sezione di tribuna. (*Applausi all'indirizzo delle tribune dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-RC e del senatore De Paoli. Richiami del Presidente*).

Colleghi, non discuto sul contenuto della pace. Esiste però un Regolamento del Senato, che deve essere rispettato da una parte e dall'altra.

MARITATI (DS-U). La parola pace non ha mai fatto male ad alcuno!

PAGANO (DS-U). Sono ragazzi delle scuole: ragazzi di quindici anni! (*Applausi all'indirizzo delle tribune dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e del senatore De Paoli*).

Colleghi, cerchiamo di far proseguire il collega Eufemi, che è stato interrotto nello svolgimento della sua dichiarazione di voto.

Sedetevi e state tranquilli, perché intendo portare a termine l'esame del disegno di legge n. 848-B, che è cosa altrettanto importante.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Grazie, Presidente, stavo dicendo, ripeto, che delle circa quindicimila cooperative interessate dal provvedimento solo qualche decina ha approvato il Regolamento interno per attuare la legge n. 142 del 2001.

Si ritiene opportuno, pertanto, chiarire e modificare gli aspetti che fino ad oggi sono stati di ostacolo all'attuazione della legge. (*Vivaci proteste e commenti dai banchi della sinistra*).

PRESIDENTE. È stata interpretata male una mia disposizione. Ora tutto verrà chiarito, state tranquilli.

MARITATI (*DS-U*). Ma perché sono stati mandati via tutti?

PRESIDENTE. Verranno allontanate esclusivamente le persone coinvolte. State tranquilli. La situazione sta per essere chiarita e poiché siamo tutti d'accordo, lasciamo terminare l'intervento al senatore Eufemi.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, mi domando quale funzione svolgano in quest'Aula i senatori Questori. (*Vivaci proteste dai banchi della sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, onestamente questo me lo sono chiesto spesso anch'io!

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Allora, è bene prenderne atto perché queste situazioni si ripetono troppo spesso. (*Commenti e proteste dai banchi della sinistra*).

PRESIDENTE. Colleghi, cercate di sedervi e lasciate proseguire il senatore Eufemi.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Abbiamo ritenuto opportuno modificare quegli aspetti che fino ad oggi sono stati di ostacolo all'attuazione della legge.

Le modifiche proposte non intervengono sulla struttura normativa che rimane valida, ma solo sugli aspetti che qualificano la cooperativa rispetto alle altre imprese.

Le trasformazioni recenti hanno messo in crisi il vecchio modello di mercato del lavoro e quindi nel momento in cui si afferma il passaggio da un modello di regolazione «garantista» a un modello di regolazione «solidale», si rendono necessarie nuove norme, nuove garanzie e servizi strumentali capaci di offrire al lavoratore una assistenza e una tutela dedicata.

Questo Governo, questa maggioranza, vogliono andare avanti sulla strada delle riforme e non si faranno condizionare né dai girotondi né dal-

l'ostruzionismo. (*Applausi dai Gruppi UDC: CCD-CDU-DE, FI, AN e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, voglio ricordarvi che dobbiamo procedere all'esame di un altro articolo con i relativi emendamenti. Non facciamoci quindi prendere da eccessivi entusiasmi.

SALERNO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (AN). Signor Presidente, la legge n. 142 del 2001 è stata approvata nell'aprile di quell'anno, vale a dire durante gli ultimi giorni della precedente legislatura. Questa legge tentò – bisogna dichiararlo oggi pubblicamente – di introdurre lo statuto dei lavoratori e la normativa legata ai contratti collettivi nazionali nell'ultima area naturale e flessibile che oggi esiste nel mondo del lavoro: la cooperazione.

È una legge che ha tentato di ingessare ulteriormente l'ultima area in cui il lavoro può ancora liberamente determinare, attraverso l'incontro tra domanda e offerta, la sua remunerazione nel mercato e nella competizione economica.

Con l'approvazione dell'articolo 9, cui ha concorso anche Alleanza Nazionale, abbiamo difeso quest'area di flessibilità, quest'area economica e lavorativa dinamica, dall'ultimo attacco che il centro-sinistra ha tentato di sferrare.

Va rilevato che questo attacco non è stato sferrato in nome e per conto proprio, bensì in nome e per conto di quel potere sindacale di cui il centro-sinistra appare sempre più succube, di quel potere sindacale cui il centro-sinistra è subalterno per l'azione politica e oggi addirittura per il futuro progetto politico ulivista. (*Commenti della senatrice Piloni*). (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Senatrice Piloni, questo pomeriggio è agitatissima. Stia tranquilla.

MONTAGNINO (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO (Mar-DL-U). Signor Presidente, avrei voluto evitare di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 9, pensando di farlo quando si fosse passati alla votazione finale. Gli ultimi due interventi dei senatori Eufemi e Salerno mi inducono, però, a qualche considerazione.

Noi siamo convinti del ruolo importante delle cooperative nell'economia del nostro Paese; siamo convinti che le agevolazioni nei confronti

delle cooperative sono giustificate, perché le cooperative non hanno come fondamenti della propria esistenza il lucro e la competizione. Esse svolgono un ruolo sociale importantissimo ed esprimono un alto tasso di solidarietà. Ciò non esime però le cooperative stesse, quando divengano datrici di lavoro e abbiano un rapporto con i soci lavoratori, dal rispettare i diritti fondamentali della persona e del lavoratore.

Escludere per legge la possibilità di avere il trattamento e le condizioni di lavoro previste dai contratti collettivi e prevedere che nelle controversie di lavoro tra cooperativa e socio ci si possa rivolgere esclusivamente alla competenza del tribunale ordinario significa creare una forte discriminazione tra i soci lavoratori e gli altri lavoratori subordinati o autonomi.

La riflessione che deve essere fatta non è quella di una parzialità forte, di una scelta di campo contro i lavoratori per *captatio benevolentiae* nei confronti della cooperazione, veicolo elettorale sicuramente importante. Quando si parla di lavoro e di diritti fondamentali dei lavoratori, la prospettiva non può essere quella di ottenere voti, di guadagnare il consenso di categorie economiche; la prospettiva deve essere invece quella di essere giusti, di non essere parziali e di guardare agli interessi generali.

La normativa contenuta nell'articolo 9 ci fa fare un notevole passo indietro ed è indicativa della volontà, del Governo e della maggioranza, di andare contro gli interessi e i diritti dei lavoratori. Per questo motivo il nostro voto sull'articolo 9 è decisamente contrario. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, oltre a fare propaganda e ideologia, sarebbe forse opportuno leggere le norme. È sufficiente sapere che l'articolo 9 contiene la proposta di limitare al solo trattamento minimo retributivo il rinvio ai contratti collettivi nazionali del settore o della categoria affine; viene praticamente escluso qualsiasi altro riferimento ad altre condizioni di lavoro.

Allora, questo intervento – mi rivolgo al Governo liberista e a chi vuole mantenere un sano principio di concorrenza nel mercato del lavoro e nel mercato in generale – significa, oltre a fare un regalo immeritato alle cooperative, anche danneggiare i lavoratori e distorcere il principio della concorrenza.

Questo produce il Governo che si dice liberale e liberista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei sapere quanti minuti ho ancora a disposizione.

PRESIDENTE. Orientativamente, poco più di due minuti.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). La dichiarazione di voto è esclusa dai tempi del contingentamento?

PRESIDENTE. Lo verificheremo al momento delle dichiarazioni di voto.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). L'articolo 10 ritengo sia incomprensibile e inutile, perché quanto in esso previsto rientra già nell'articolo 36 della legge n. 300 (lo Statuto dei lavoratori), dato che esso pone per tutte le imprese il principio che gli incentivi o i benefici pubblici siano subordinati al rispetto dei contratti collettivi nazionali e territoriali.

Con l'articolo 10, tale principio viene praticamente assorbito per le categorie dell'artigianato, del commercio e del turismo. Non si comprende la *ratio* di questa norma e credo sia opportuno sopprimere l'intero articolo.

PILONI (*DS-U*). Signor Presidente, sottolineo l'incapacità, l'approssimazione e anche il mancato rispetto dei testi legislativi.

Ha ragione il senatore Ripamonti. L'articolo 10 andrebbe cancellato: innanzitutto, perché il suo contenuto è già previsto da altre norme; in secondo luogo, perché intende modificare la legge n. 151 del 1993, che in realtà è già decaduta e non produce più alcun effetto. Ciò è già stato fatto presente, ma siccome l'introduzione di una modifica comporterebbe il ritorno del provvedimento alla Camera, si mantiene in una legge qualcosa di assolutamente estraneo, che non ha effetti pratici.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

TOFANI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e parere favorevole sull'ordine del giorno.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

Sottolineo, invece, come l'articolo 10 introduca una modifica che rafforza una norma, ancorché inapplicata, tuttavia vigente. La contrarietà espressa dall'opposizione su tale norma in questo caso mi sembra davvero pregiudiziale, perché – come è noto – tende a rafforzare le tutele attra-

verso l'obbligo di adempiere a tutti i dispositivi contrattuali, anche di carattere territoriale e aziendale, al fine di fruire dei benefici normativi e finanziari.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1, identico all'emendamento 10.16.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 10.16, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.17.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.17, presentato dalla senatrice Piloni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.3.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.3, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.4.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.4, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.6.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 10.6, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.8.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.8, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.7.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.7, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.9.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.9, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.10.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.10, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.11.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.11, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.12.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.12, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.13.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.13, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.14.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.14, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.15.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Se scopriremo adesso che non c'è il numero legale, ci sarebbe proprio da preoccuparsi.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.15, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

PILONI (*DS-U*). Domando di parlare su quest'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non è possibile, senatrice Piloni.

PILONI (*DS-U*). Le chiedo scusa, signor Presidente, ma chiedo di parlare, anche se l'ordine del giorno è stato accolto, perché ho due problemi da evidenziare, uno di merito e uno di metodo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI (*DS-U*). In primo luogo, vorrei capire da lei una cosa, signor Presidente. Stiamo discutendo un collegato alla finanziaria e, com'è noto, quando i collegati arrivano in Aula, emendamenti e ordini del giorno debbono essere transitati per la Commissione. Poiché quest'ordine del giorno non è transitato per la Commissione, immagino che la Presidenza si sia avvalsa della facoltà di ammetterlo per il suo contenuto.

PRESIDENTE. Io mi avvalgo anche della facoltà di rispondere. La norma che lei ha citato vale per gli emendamenti, non per gli ordini del giorno, senatrice Piloni.

PILONI (*DS-U*). Ne prendo atto. Vorrei però che fosse esplicito cosa prevede quest'ordine del giorno, che nessuno discute perché è accolto e basta.

In quest'ordine del giorno si dice che, poichè nella delega al nostro esame viene abrogata la legge n. 1369 del 1960, che vieta l'intermediazione illecita di manodopera, l'impegno per il Governo è il seguente (faccio una «traduzione»): «Caro Governo, ti devi impegnare circa il contenzioso insorto sulla base dell'incertezza applicativa dell'attuale normativa» (era più giusto non scrivere «incertezza», ma che, rispetto alla normativa in vigore, si sono commessi illeciti) «e devi intervenire per sistemarlo: eliminerai la legge precedente, sulla base della nuova, e sanerai le multe, tutto ciò che è successo ed è in ballo».

Questo è molto grave e mi fa specie che il Governo e anche il relatore, che so essere molto attento a queste cose (*Brusio in Aula. Alcuni senatori attorniano il relatore. Richiami del Presidente*), abbiamo accolto l'ordine del giorno G100 senza colpo ferire.

Oddio, siamo abituati a tutto in quest'Aula, ma che tutte le sante volte si debbano fare regalini e sconti per situazioni pregresse mi sembra

esagerato. Il tutto, nel silenzio. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Del Turco*).

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma, sottosegretario Sacconi, le do la parola per un brevissimo intervento, perché dovremmo essere ormai in sede di dichiarazioni di voto finale.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, vorrei solo ricordare alla senatrice Piloni che, sulla materia che ha voluto così enfatizzare, alla Camera dei deputati alcuni parlamentari della Margherita hanno presentato un ordine del giorno che sarà mia cura farle avere, di contenuto, se posso dire, molto più esplicito...

PILONI (*DS-U*). Anche la Margherita sbaglia.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. ...in termini anche di richiesta di sanare comportamenti irregolari che vi siano stati, in base alla legge attuale, laddove – dice quell'ordine del giorno – vi possano essere state incertezze interpretative che la nuova legislazione (*Proteste della senatrice Piloni*) verrà a risolvere in modo trasparente.

Non mi sembra vi sia nulla di strano nell'accoglimento da parte del Governo di una sollecitazione di questo tipo...

PILONI (*DS-U*). Nemmeno io lo trovo strano, è una costante. Mi meraviglio del relatore.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. ... posto che è diffusa l'incertezza applicativa in ordine al confine tra la somministrazione illecita di manodopera e l'appalto di servizi. Sono problemi sotto gli occhi di tutti, che spesso vestono la forma della realtà cooperativa, che sono noti e rispetto ai quali credo che l'intenzione di tutti sia quella di ricondurre la situazione entro un alveo regolato e trasparente.

PILONI (*DS-U*). Ma chi ha sbagliato paga, caro il mio Governo!

PIZZINATO (*DS-U*). Bravo! Bravo, Sottosegretario! Continua su questa strada. Viva i disonesti! (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.
Passiamo alla votazione finale.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi, nei pochi minuti a mia disposizione, specificamente al Governo e al suo rappresentante. Con questo disegno di legge voi operate un sovvertimento profondo di diritti e regole definiti in questi anni e vi illudete che ciò rappresenti la modernizzazione del mercato del lavoro oppure, per dirla con un collega di maggioranza, l'ottimizzazione dei costi di produzione, per rendere più competitivo il sistema Paese.

Per questo promuovete la precarietà, fate tornare il caporalato, riducete le tutele del *part time*, penalizzate il socio lavoratore, istituite enti bilaterali di funzioni pubbliche. Con questa legge riprendete l'attacco all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e lo preannunciate con il disegno di legge n. 848-*bis*. Questo ha detto ieri il sottosegretario Sacconi. Dunque, ciò che aveva detto Berlusconi in TV a fine anno non era vero.

Incassate la rottura dell'unità sindacale; eppure, da un anno l'Italia è scossa da scioperi e manifestazioni inimmaginabili. Vi consolate dicendo «ma è solo la CGIL», mentre si estende un fronte vastissimo di forze sociali, di donne e di uomini, trasversale alle opinioni e alle generazioni, di sinistra, di centro e anche di destra, tutti uniti dalla preoccupazione di perdere garanzie e diritti.

Parlate di centralità dell'impresa e per questo volete ridurre il costo del lavoro, mentre dal Nord al Sud le imprese stanno scivolando sulla china dell'aumento dell'insicurezza e della diminuzione della domanda.

Avevate promesso l'albero della cuccagna e vi ritrovate con un incremento del PIL per il 2002 che rasenta la stagnazione e per il 2003 siete i soli al mondo a sostenere un incremento del 2,3 per cento.

Dite Bruxelles, ma pensate a Dallas. Siete per il dialogo sociale, cioè per un decisionismo spavaldo, o per la concertazione, come sembra rimpiangere in qualche occasione l'ala sociale di AN? Operate per distruggere l'eredità del centro-sinistra, ma qui dite che rappresentate su questi temi l'evoluzione della sua politica.

Noi governeremo la modernità in modo opposto, perché siamo una coalizione plurale che interpreta una complessità di esigenze, che voi riducete all'equazione: taglio del costo del lavoro uguale taglio delle garanzie e dei diritti. Noi abbiamo un'altra bussola per l'Italia: si chiama ricerca, sperimentazione, formazione, occupazione. Voi, fate altro.

Con questo disegno di legge sottraete regole e garanzie perché credete che sia questa la modernizzazione. Invece, così tutelate i privilegi di nicchia, di casta, di classe. E così non va avanti nessuno: né i lavoratori, né i ceti intermedi (a proposito, avete letto l'indagine Eurispes sullo schiacciamento in basso dei ceti medi?), né la piccola e media impresa.

Voi siete i cappellani del declino dell'Italia e promettete un paradiso sempre più lontano nel tempo: una colossale *fiction*. Questa legge è il pa-

radigma di tutto ciò. Non c'era il buco del centro-sinistra denunciato da un vostro telepredicatore. Era un alibi. In compenso, state aprendo una voragine. Lì dentro, signori del Governo, prima o poi cadrete e toccherà a noi uniti, di nuovo come nel 1996, lavorare per la rinascita del Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, si conclude oggi l'iter della legge delega sul mercato del lavoro, che ha mantenuto inalterata tutta la pericolosità che abbiamo denunciato in questi lunghi quattordici mesi che hanno visto le Aule del Parlamento e il Paese mobilitati per cercare di contrastare questa azione del Governo.

Il falso stralcio dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, la presentazione di un altro disegno di legge (il n. 848-*bis*), a seguito della firma del Patto per l'Italia, è stata un'operazione di facciata. Le insidie per i lavoratori e la possibilità di licenziare senza giusta causa hanno continuato a vivere all'interno del disegno di legge delega. Voglio solo citare, tra le altre, le norme sulla cessione del ramo d'azienda (come si è visto questa mattina, prevedere l'autonomia funzionale solo al momento della cessione è un modo surrettizio per poter licenziare dopo qualche settimana) e quelle sul socio lavoratore.

Vi sono altri provvedimenti, come la legge comunitaria varata dal Governo e la modifica della legge n. 223 del 1991. Non contento, però, il Governo credo abbia gettato la maschera, per bocca del sottosegretario Sacconi, annunciando l'avvio della discussione sull'articolo 18 della legge n. 300 del 1970 a partire dalla prossima settimana in Commissione lavoro al Senato, mostrando ancora una volta disprezzo per la nostra Carta costituzionale, che vieta l'approvazione di leggi oggetto di *referendum* popolari, a meno che non vadano nella direzione del quesito referendario.

È questa anche la risposta a quanti – anche colleghi del centro-sinistra e alcune organizzazioni sindacali – ritengono che l'estensione dei diritti e della tutela nelle aziende al di sotto di 15 dipendenti e a chi oggi non li ha debba passare attraverso l'approvazione di una legge.

Venendo al merito della legge delega, che oggi sarà approvata con il nostro voto contrario, c'è da dire che siamo di fronte al primo atto significativo di attuazione del libro bianco del ministro Maroni, che si basa sul concetto liberista che bisogna sostituire le norme, le garanzie e i diritti con diritti minimi, con livelli salariali più bassi, differenziati per aree geografiche, con una maggiore flessibilità, lasciando al mercato il ruolo di regolatore dei rapporti. Questi concetti si materializzano in atti concreti che smantellano un sistema di relazioni, rapporti e diritti costruiti in decenni di lotte e conquiste nel nostro Paese, arrivando anche a negare il diritto costituzionale ad una esistenza libera e dignitosa.

Nel testo si trovano espressioni come «somministrazione di manodopera» riferite all'impiego di lavoratori; c'è una concezione mercificata del lavoro, in aperto contrasto anche con l'atto fondativo dell'Organizzazione internazionale del lavoro, che dichiara «il lavoro non è una merce».

Spesso c'è un richiamo all'Europa, ma qui si avanza nel modo peggiore rispetto alle legislazioni degli altri Paesi. Il vero modello è quello americano. Infatti, bisogna andare negli Stati Uniti per trovare lo *staff leasing*, cioè un altro modo surrettizio per gli imprenditori di impiegare decine o centinaia di dipendenti, forniti da un'agenzia privata, e mantenere il livello di dipendenti diretti al di sotto della soglia dei 15 addetti. Come si vede, i trucchi e le possibilità per vanificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sono tanti.

Le assunzioni in forma precaria costituiscono il criterio di fondo attorno al quale ruota tutta la riforma del mercato del lavoro. Ne cito solo alcune (mi è rimasto pochissimo tempo): il *part time*, il lavoro a chiamata, perfino il *part time* a zero ore, vera e propria apoteosi del liberismo. In pratica, il lavoratore resta in attesa della convocazione dell'impresa senza alcuna garanzia, ricevendo in cambio un'elemosina rappresentata dall'indennità di disponibilità.

Si affossano i servizi pubblici all'impiego, attraverso la liberalizzazione del collocamento, e la possibilità di accedere al lavoro interinale in modo permanente, estendendola anche al settore agricolo, rilegittimando così il caporalato.

Io credo che il Governo esprima con chiarezza i propri intendimenti, che vanno nella direzione di un lavoro precario e senza diritti e dà l'ultimo affondo con l'accelerazione sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Non altrettanto, ritengo, stanno facendo alcuni settori del centro-sinistra, che continuano a mantenere, su questo punto, incertezze ed ambiguità non più compatibili.

Il *referendum* della prossima primavera resta, a nostro avviso, l'unica possibilità per invertire una tendenza e per provare a tessere un sistema di alleanze sociali e politiche. Un sì al *referendum* per l'affermazione dei diritti di tutti nel mondo del lavoro è un terreno reale per battere nel merito il Governo Berlusconi. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, colleghi, sono numerose le ragioni che motivano il no convinto dei senatori dell'Udeur a questo provvedimento: numerose nel merito, ancora di più – se possibile – nel metodo.

Avendo a disposizione solo una manciata di minuti, sono costretto a fare una scelta, senza però rinunciare a protestare, ancora una volta, per un

comportamento ed un atteggiamento del Governo che – evidentemente travolto da esigenze, per così dire, particolari – ha tenuto per mesi in un cassetto questo disegno di legge che pure, a suo tempo, fu presentato come uno strumento decisivo per far sbocciare, come per miracolo, centinaia di migliaia di posti di lavoro; salvo poi trovare un «buco» (le dieci ore indicate dalla Conferenza dei Capigruppo per discutere in Aula sono effettivamente un buco trovato nei tempi parlamentari) per approvarlo, ovviamente blindato, dopo aver deciso che non c'è più tempo.

Il provvedimento, come spesso succede, è giunto al nostro esame stravolto rispetto al testo da noi licenziato in prima lettura, con una serie di modifiche e addirittura con tre articoli introdotti *ex novo* dalla Camera dei deputati. Sarebbe quindi stato ovvio attendersi dal Governo una maggiore disponibilità verso i senatori, anche in considerazione del fatto che alcuni rilievi accolti dalla Camera erano stati già avanzati dal Senato, ma senza successo.

Il Governo ha invece fatto muro e, dopo ben quattordici mesi dall'inizio dell'esame del provvedimento, ha deciso che esso deve diventare subito legge, pur sapendo che ha perso per strada le parti più significative delle proposte (incentivi all'occupazione, ammortizzatori sociali, modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori).

Bisogna riconoscere che molto probabilmente gli effetti di questa legge saranno assai limitati, anche se le critiche sono comunque giuste e devono essere sottolineate. Quindi, se sotto certi aspetti esistono vizi di costituzionalità (per esempio quando si mortificano le autonomie territoriali e si legifera come se la riforma della Costituzione non fosse mai avvenuta), il testo che stiamo per votare affronta in modo assolutamente sbagliato problemi che hanno una loro innegabile rilevanza: dal *part time* (un istituto che deve certamente essere valorizzato, ma senza che questa maggiore accessibilità voglia dire che il singolo lavoratore debba essere lasciato in balia dell'azienda, sottoposto ad un concetto indefinito di flessibilità), all'intermediazione di manodopera.

In questo caso, il Governo non ha voluto accogliere la richiesta di maggiori garanzie avanzata dall'opposizione a fronte dell'introduzione di nuove figure che possono essere abilitate a svolgere tale attività, che deve essere gestita seriamente e limitando il più possibile forme di irresponsabilità o addirittura di illegalità.

La stessa indisponibilità il Governo l'ha dimostrata rispetto ai contratti di formazione e lavoro e ai contratti atipici, confermando sostanzialmente un atteggiamento coerente con la sua politica generale, che da un lato deprime la ricerca e la formazione e dall'altro non offre alcuna risposta ai problemi di sicurezza di questi lavoratori.

Il provvedimento in esame, dunque, non aiuterà a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, non alzerà il tasso di occupazione. Una crescita vera, costante e forte dell'occupazione nel nostro Paese c'è stata, grazie al Governo dell'Ulivo. I dati sono sotto gli occhi di tutti, gli stessi dati che confermano come questa crescita si sia ormai fermata:

grazie al vostro Governo, grazie al Governo Berlusconi. (*Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE, Verdi-U, Aut e DS-U. Congratulazioni.*)

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, svolgerò alcune considerazioni di carattere generale per motivare il voto contrario del Gruppo Verdi-l'Ulivo sul provvedimento in esame.

Questo disegno di legge non solo aumenta le flessibilità nel mercato del lavoro, ma – a mio avviso – aumenterà le precarietà, le divisioni, le differenze e le insicurezze, condannando il Paese alla precarietà e al sottosviluppo, non solo con riferimento ai costi sociali che produrrà, ma soprattutto riguardo agli effetti negativi che determinerà sullo sviluppo e la crescita. Succederà, cioè, esattamente il contrario di quanto il Governo afferma ogni cinque minuti.

In particolare, questo provvedimento è rivolto ai giovani. Mi chiedo, allora, come è possibile che un giovane (che svolge un lavoro precario, che non ha la sicurezza del reddito, che non ha un reddito adeguato e non ha un futuro previdenziale certo e dignitoso) possa per esempio pensare di sposarsi, di acquistare una casa, di fare investimenti, di godere dei beni e servizi che servono – appunto – a fare una vita dignitosa se non ha determinate condizioni di base, se svolge un lavoro precario?

Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame va proprio nella direzione opposta rispetto a quanto da voi auspicato: la vostra politica impedisce al Paese di crescere, emarginando i giovani.

La seconda considerazione riguarda la caratteristica fondamentale dei prossimi anni, vale a dire l'individualizzazione dei rapporti di lavoro: la parte più debole in questo modo deve subire ed accettare qualsiasi condizione e – io aggiungo – qualsiasi ricatto.

L'individualizzazione dei rapporti di lavoro determinerà le condizioni strutturali per far scomparire il sindacato nel nostro Paese, perché è evidente che non c'è più bisogno di un organo collettivo che difenda collettivamente gli interessi di una parte quando il rapporto di lavoro tra il dipendente e il datore di lavoro è individualizzato. È chiaro che il dipendente cercherà, con le sue possibilità, di far valere le sue ragioni: credo che comunque rimarrà sempre la parte più debole. Ritengo questo aspetto pericoloso sul piano democratico e della tenuta sociale nel nostro Paese, che è sempre stata garantita dalle organizzazioni sindacali.

Naturalmente, si tratta di un processo lungo; e allora, nel frattempo, credo che voi portiate avanti un'operazione subdola e pericolosa, tesa a cambiare natura e ruolo al sindacato nel nostro Paese. Attraverso gli enti bilaterali, il sindacato, insieme alle imprese e agli enti locali, cogestisce la formazione, la certificazione e tutti i temi riguardanti la contrattazione sul territorio.

Il sindacato non è più il rappresentante di una parte che si confronta e magari si scontra con altre all'interno del rapporto democratico, nella società: proprio questo è il sale della democrazia, quello che abbiamo conosciuto come il «vero sale» di avanzamento democratico del nostro Paese. Il sindacato si fa invece carico di gestire le scelte e le politiche economiche del Governo: questa è una nuova concezione della democrazia, autoritaria e plebiscitaria. (*Richiami del Presidente*).

Mi avvio a concludere, signor Presidente, trattando la questione della flessibilità.

In Italia la flessibilità c'è già: è stata introdotta dal precedente Governo. Ha prodotto aumento dell'occupazione, prevalentemente precaria. L'occupazione «buona» si è determinata nel nostro Paese grazie agli incentivi automatici, gli stessi che avete modificato e sotto certi aspetti abolito con la finanziaria che abbiamo da poco approvato.

Questi strumenti non aumenteranno l'occupazione. È solo un'operazione ideologica voluta dalla Confindustria, che non è capace di competere sui mercati globali e crede che la competitività si ottenga solo con l'abbassamento dei costi del lavoro e diminuzione dei diritti. È un'operazione di corto respiro che non produrrà effetti positivi né sul mercato del lavoro, né sull'occupazione e lo sviluppo nel nostro Paese.

Certo, c'è bisogno di flessibilità, ma «buona», contrattata, che permetta di utilizzare meglio gli impianti, ma soprattutto di garantire più formazione per i lavoratori, più impegno sociale e civile, la possibilità di modulare meglio i tempi di lavoro con quelli della vita e della società.

Signor Presidente, riteniamo questo provvedimento molto negativo da contrastare; abbiamo tentato di farlo in Aula e lo faremo anche nel Paese e non abbiamo timori, perché siamo convinti che alla fine le idee giuste prevarranno. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alla seconda lettura di un disegno di legge che, nella sua prima versione, è stato oggetto di violenti scontri tra le parti sociali per le deroghe programmate all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, poi ritirate dal Governo. Essendo ora venuta a mancare questa causa del contendere, almeno in questo momento, possiamo concentrarci sugli obiettivi fondamentali del disegno di legge.

Per quanto riguarda il Gruppo Per le Autonomie, condividiamo gli obiettivi di modernizzare e razionalizzare il mercato del lavoro con un convincente processo di liberalizzazione dei servizi per l'impiego, coinvolgendo anche la presenza degli operatori privati. Ci pare inoltre condivisibile l'obiettivo di promuovere nuove forme più flessibili di lavoro, destinate senza dubbio a rendere più efficiente un sistema oggi assai inefficace e rigido. Se si riesce veramente a modernizzare il sistema e renderlo

più efficace e competitivo, si potranno sicuramente creare nuovi posti di lavoro anche per le fasce più disagiate o svantaggiate, come ad esempio le lavoratrici madri, i giovani e gli anziani.

Condividiamo l'obiettivo di promuovere nuove forme di lavoro a tempo parziale, cosiddetto *part time*, ad ore, occasionale, accessorio e a prestazioni ripartite che possono offrire utili opportunità alle donne, in special modo lavoratrici madri e casalinghe, per poter conciliare meglio il lavoro con gli impegni familiari.

Non c'è dubbio, inoltre, che il sistema di collocamento attuale, con le sue limitazioni geografiche e le sue deficienze tecniche, si renda al momento completamente inadeguato ad un mercato che da una parte vede un'alta quota di disoccupati, soprattutto al Sud, mentre dall'altra, nelle Regioni del Nord, registra la spesso esasperata ricerca di forze di lavoro.

Per quanto nobili ed apprezzabili siano questi obiettivi, tanto critica rimane la nostra posizione sul dettaglio del disegno di legge. Già la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ha infatti espresso la sua perplessità per i termini nei quali lo Stato interviene su materie oggetto di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, con principi e criteri direttivi estremamente analitici ed invasivi delle competenze regionali.

Nelle materie oggetto di legislazione concorrente lo Stato dovrebbe limitarsi all'emanazione dei principi fondamentali, riservando alle Regioni e alle Province autonome lo spazio costituzionalmente garantito per una regolamentazione autonoma.

La nostra seconda obiezione riguarda il metodo con il quale si è affrontata tutta la materia del lavoro. I principi elencati avrebbero meritato un confronto sereno con le forze sociali, non solo per rispetto delle parti sindacali, ma soprattutto per garantire al Paese e all'economia di progredire insieme, senza scontri e spaccature del tessuto sociale.

Devo ricordare a questo Governo che l'ultimo sciopero generale, antecedente le mobilitazioni attorno all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, si era svolto nel 1992, seguito da un periodo decennale di pace sociale che ha permesso all'Italia di crescere socialmente ed economicamente ed entrare a testa alta nell'Unione monetaria europea.

Il clima che si è creato ora, invece, ha diviso il Paese, offuscando anche gli obiettivi che sono nell'interesse di tutti. Non c'è dubbio che, dopo oltre trent'anni, si debba anche discutere di certi aspetti della legge n. 300 del 1970, nata in un contesto sociale completamente diverso da quello di oggi. Riforme di questa gravità non si fanno, però, né con i soli voti della maggioranza, né con lo scontro con i sindacati, ma in uno spirito sereno e disteso, confrontandosi con pazienza con tutte le parti sociali ed investendo sulla concertazione e sulla *Sozialpartnerschaft*, cioè la *partnership* tra le forze sociali, che ha permesso il progresso economico e sociale ai Paesi dell'Europa centrale e del Nord.

La terza e ultima riflessione riguarda la qualità del lavoro e i diritti fondamentali dei lavoratori. La flessibilità e le nuove forme organizzative devono essere accompagnate da strumenti di tutela e di controllo che ga-

rantiscano la persona, la lavoratrice e il lavoratore, nonché il rispetto della sicurezza sociale.

Servono, in questo contesto, anche regole chiare e più eque per la previdenza sociale che, al momento, si presenta completamente inadeguata per la forma, già esistente, della collaborazione coordinata e continuativa. Con una quota del 14 per cento di contribuzione sociale prevista per i cosiddetti Co.Co.Co. (verso un 32,7 per cento per i dipendenti) si rischia di creare una situazione drammatica per queste categorie durante la vecchiaia: creeremo un esercito di nuovi poveri, sprovvisti di un'adeguata copertura previdenziale.

Per quanto riguarda il nuovo testo di legge – sottolineiamo questo aspetto per non limitarci ai soli punti negativi – constatiamo con favore la riserva espressamente prevista per le competenze riconosciute alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Vediamo, inoltre, con favore il sostegno all'attività lavorativa femminile e giovanile, nonché il reinserimento dei lavoratori anziani. Sottolineiamo anche l'importanza della norma che vuole valorizzare l'inserimento e il reinserimento al lavoro delle donne, in modo particolare di quelle uscite dal mercato del lavoro per l'adempimento dei compiti familiari. Ciò che manca in questo contesto è la norma di copertura finanziaria di questi nobili principi, in mancanza della quale gli obiettivi rischiano di rimanere vuote enunciazioni politiche.

In conclusione, apprezziamo gli sforzi del Governo e gli obiettivi fondamentali della legge; non nascondiamo, però, le nostre perplessità per l'invasione delle competenze regionali, la mancata concertazione con tutte le forze sociali e l'omissione di garanzie per le nuove forme di lavoro.

Confermiamo pertanto il nostro voto di astensione.

VANZO (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO (LP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, la Lega Padana voterà a favore di questo provvedimento, da circa quattordici mesi in discussione nelle Commissioni e nelle Aule parlamentari, nonostante l'argomento di merito rivesta un'urgenza ed un'importanza assoluta.

Il Governo, con questa legge delega, intende apportare miglioramenti normativi prima di tutto nel settore strategico dei servizi all'impiego, primo e decisivo punto di incontro tra domanda e offerta di lavoro, e lo fa ampliando al settore privato, delle persone e delle agenzie, la facoltà di tenere informazioni e dati per favorire l'entrata o il rientro nel mondo del lavoro dei lavoratori e per fornire alle imprese il personale di cui hanno bisogno.

Non meno importanti e attese sono quelle modifiche che interessano particolari forme di contratto di lavoro, come il contratto a chiamata, il

part time, le collaborazioni coordinate e continuative, la messa a disposizione alle imprese di personale specializzato e qualificato da parte di agenzie private anche a tempo indeterminato, senza tralasciare l'intervento sulla cessione di parti di aziende autonome a sé stanti e sulle disposizioni che riguardano il socio lavoratore.

È chiaro che tutto ciò ha come primo intento quello di aumentare la flessibilità nel mercato del lavoro, riducendo i vincoli gravanti sulle imprese e tutelando, al tempo stesso, i diritti dei lavoratori, per ottenere in definitiva un aumento generale dell'occupazione e, contemporaneamente, una riduzione del lavoro sommerso.

Non si può non denunciare a tale riguardo la posizione pregiudiziale di un'importante forza sindacale che, tralasciando il suo insostituibile e storico compito di intermediario tra parti sociali e tra queste e il Governo, ha drammaticamente compromesso un dialogo sociale che, se anche si presentava a tutta prima, perentoriamente, come superamento di una concertazione che non riconosceva al Governo democraticamente eletto il giusto peso nella soluzione di problemi tanto importanti riguardanti il mondo del lavoro, era ed è comunque un tavolo di trattativa cui si dovrebbe partecipare con accortezza e coraggio, per avanzare richieste e non con l'animo di chi teme di perdere tutto. Non si ha la disponibilità a discutere di arbitrato, ammortizzatori sociali e articolo 18 dello Statuto dei lavoratori con chi non si ritiene legittimato a governare.

Le ultime prese di posizione della parte più intransigente del sindacato sul *referendum* per estendere l'articolo 18 della legge n. 300 del 1970 ai lavoratori di imprese con meno di 15 dipendenti mostra con chiarezza quanto quella presunta battaglia per i diritti inalienabili dei lavoratori fosse strumentale e opportunistica, portata avanti con i lavoratori per tutelare il potere del sindacato. Ma intanto il Paese aspetta da quattordici mesi la riforma del mercato del lavoro.

Il *gap* tra noi e l'Unione europea sul tasso di occupazione in generale, quello femminile nonché quello dei lavoratori di età compresa tra i cinquantacinque e i sessantaquattro anni, non ha subito significativi miglioramenti. Il valore dell'economia sommersa, che viaggia col vento in poppa ammonta a centinaia di milioni di euro.

La flessibilità è una dottrina che modestamente non abbiamo iniziato noi, anche se abbiamo cercato di continuarla. È una dottrina a cui si sono, con beneficio, ispirati molti altri Paesi dell'Unione europea. Non è possibile che i cittadini italiani in fondo non siano informati di quanto avviene in Parlamento, nelle piazze, nelle fabbriche, nei palazzi degli organismi e delle corporazioni che decidono o condizionano la vita del nostro Paese.

Non ci resta che sperare ora in una nuova fase di collaborazione tra tutte le componenti che hanno veramente a cuore lo sviluppo del nostro Paese, che è un grande Paese industrializzato, con un passato culturale di immenso rilievo, ricco di valori e di tradizioni, chiamato a svolgere nel prossimo futuro un ruolo di primo piano in Europa, ma anche nel bacino del Mediterraneo e nelle zone confinanti. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Moncada*).

ZANOLETTI (UDC:CCD-CDU-DE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (UDC:CCD-CDU-DE). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, questo provvedimento giunge all'approvazione dopo quattordici mesi di discussioni, in terza lettura e dopo che nel Paese si è svolto un acceso dibattito sui temi che contiene.

Ancora una volta si ripropone il grande confronto fra la tesi dell'opposizione, che esprime su questo provvedimento un giudizio pesantemente negativo, e, invece, la visione del Governo e della maggioranza. L'opposizione lo critica duramente; è una critica legittima, è un atteggiamento che si può anche comprendere, data la delicatezza che la complessità dei problemi, ma mi chiedo se l'opposizione non dimentichi quello che dovrebbe essere l'aspetto fondamentale, che invece non possiamo dimenticare. Il dato essenziale è che la situazione del lavoro nel nostro Paese, nonostante i progressi degli ultimi tempi, è ancora pesantemente negativa.

Non sto a ricordare elementi, dati e cifre – che tutti conosciamo – riguardanti le percentuali di occupazione e di disoccupazione (comprese quella giovanile e quella femminile), il divario che c'è nel nostro Paese tra il Nord e il Sud, il dato eclatante e inaccettabile del sommerso; e ancora: la mancanza di adeguati strumenti di tutela e di ammortizzatori sociali e come siamo ancora oggi lontanissimi dall'obiettivo che il Vertice di Lisbona ha indicato per il 2010.

Se è così, dobbiamo cambiare e fare qualcosa di diverso per dare uno scrollone a questa situazione. Questo può e deve avvenire cercando di rilanciare il nostro sistema economico, senza prescindere da interventi specifici sul mercato del lavoro.

Esistono situazioni assolutamente negative, che conosciamo bene. Pensiamo solo all'efficienza del sistema di collocamento pubblico, assolutamente inaccettabile. Allora, perché non provare a rimuovere con decisione questi elementi? Perché non tentare almeno ipotesi ed esperimenti diversi?

Io penso che, tra le tante riforme di cui il nostro Paese ha bisogno, quella del lavoro sia una delle più urgenti e importanti. E dunque, rispetto all'opposizione che critica, noi diciamo: finalmente si è fatto un primo passo! Un primo passo, perché anche noi non siamo totalmente soddisfatti e abbiamo motivi di rammarico.

Motivi di rammarico perché si è impiegato tanto tempo ad arrivare fin qui; colpa dei regolamenti, ma colpe anche politiche, anche della maggioranza, che forse non è riuscita ad instaurare subito un dialogo attento con le forze sociali. Ma certamente c'è anche una responsabilità, che sta nell'atteggiamento eccessivamente duro dell'opposizione; opposizione che è stata fatta nel Paese con argomenti che forse cominciano a ritorcersi contro coloro che li hanno usati, e vedremo nei prossimi mesi le vicende del *referendum* sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che sicu-

mente faranno chiarezza su questo. L'opposizione è stata dura anche in Parlamento; le centinaia di votazioni fatte fra ieri ed oggi lo dimostrano.

Mi rammarico perché questo è ancora un provvedimento parziale, ma mi rammarico ancor più profondamente perché su questi temi, così cruciali, non è stato possibile svolgere un dialogo vero, come forse richiedono la complessità e l'essenzialità di questi temi. Abbiamo dedicato tanto tempo a questo provvedimento, ma le distanze da cui le forze politiche sono partite erano così ampie che il confronto non si è svolto nel modo auspicato.

Tuttavia, in fondo noi riteniamo che questo sia un provvedimento positivo. Tiene conto, infatti, delle nuove realtà dell'economia, si basa su esperienze efficaci fatte altrove (e ricordo solamente come in altri Paesi un *part time* svincolato da laccioli inutili abbia prodotto effetti estremamente positivi, soprattutto nel settore dell'occupazione femminile), perché ci collochiamo nel solco delle indicazioni europee, perché c'è un largo consenso sociale su questo punto, perché non fa venir meno le garanzie.

Anche la parte aggiunta alla Camera, sulla cooperazione, è utile, perché tiene conto del fatto che dove c'è cooperazione vera si instaura un rapporto di mutualità. E anche perché sul punto della modifica della legge n. 142 del 2001 si è registrato un larghissimo – direi totale – consenso delle centrali della cooperazione. Dunque, anche per questo ci sarà nuova occupazione.

Si tratta, in sostanza, di un provvedimento equilibrato, dove la novità non va contro la garanzia, dove la flessibilità non diventa precarietà, e dunque – ripeto – tante parole forti dette in questi mesi, in queste settimane e ancora durante questo dibattito a mio parere sono immotivate. Sono immotivate anche perché questo provvedimento ripropone, modificandole e migliorandole, alcune linee su cui nel passato forze che attualmente sono all'opposizione e allora erano al Governo hanno iniziato un percorso positivo che poi si è interrotto, che poi è stato anche smentito, ma che va comunque riconosciuto.

Concludo ricordando che comunque dobbiamo tutti sapere che il diritto più forte, la garanzia più vera, quella più auspicata dai giovani e dalle donne è il posto di lavoro e come questo provvedimento non sia fine a sé stesso, ma sia parte di un disegno più vasto che avrà nelle prossime settimane già un seguito, quando esamineremo l'altra parte del disegno di legge n. 848, che contiene anche i provvedimenti e gli stanziamenti per l'aumento delle tutele e che tradurrà quel Patto per l'Italia che ha un grosso significato anche sociale. Per l'esame e l'approvazione di questa seconda parte, noi ci sentiamo decisamente impegnati.

Dunque, il voto favorevole del Gruppo UDC sarà convinto, perché siamo consapevoli che con questa approvazione renderemo un servizio ai giovani e al lavoro, aiuteremo il rilancio della competitività delle imprese e faremo un servizio al Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN e FI. Congratulazioni*).

* MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, una riforma del mercato del lavoro all'insegna dell'efficienza, della modernità, della qualità: questo era quanto avevate promesso, a noi in Parlamento e ai cittadini nel Paese, con la delega che oggi siamo chiamati a votare.

Ma, come spesso capita all'attuale maggioranza e al suo Governo, tra le dichiarazioni d'intenti e i risultati concreti raggiunti esiste un divario incolmabile.

Occorre ricordare anche, nell'occasione di oggi, che le politiche attive del lavoro attuate dai Governi di centro-sinistra hanno determinato negli anni scorsi reali e concrete convenienze nell'utilizzo del lavoro, attraverso scelte mirate a migliorarne la produttività e ridurre il costo, e hanno prodotto risultati estremamente positivi in termini quantitativi di incremento dell'occupazione, ma soprattutto di miglioramento qualitativo con la creazione di lavoro regolare stabile e con la regolarizzazione di lavoro sommerso.

I dati CENSIS e ISTAT del 2001 e dei primi mesi del 2002 evidenziano infatti in maniera palese un incremento, rispetto agli anni precedenti, dell'occupazione ma soprattutto un aumento delle forme più stabili di lavoro: degli oltre 434.000 nuovi posti, la stragrande maggioranza sono contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (il 92,3 per cento), mentre il contributo apportato dalle diverse formule di occupazione temporanea risulta pressoché nullo.

Questa inversione di tendenza rispetto a una crescita di formule contrattuali flessibili, e a volte precarie, è senza dubbio da considerarsi frutto proprio delle politiche attive del lavoro attuate nella scorsa legislatura.

Sono, cioè, il risultato virtuoso delle nostre riforme di politica del lavoro in cui abbiamo avviato la predisposizione e il potenziamento, da un lato di incentivi all'occupazione, dall'altro di strumenti di flessibilità in materia di regimi di impiego e contrattuali, i cui punti centrali sono il decentramento, la delegificazione, lo snellimento e l'apertura ai privati.

Proprio noi, considerati dall'attuale maggioranza conservatori perché restii ad introdurre sconsiderate innovazioni, siamo riusciti nella scorsa legislatura ad approvare norme importanti di flessibilità, in un'ottica realmente riformista e modernizzatrice, come per esempio l'introduzione del lavoro interinale.

E siamo stati noi del centro-sinistra ad eliminare vincoli ed eccessive burocratizzazioni nei servizi pubblici all'impiego e ad attuare interventi di apertura agli operatori privati per lo svolgimento dell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Abbiamo però bilanciato queste innovazioni con garanzie e tutele, ma anche con un ripensamento complessivo delle politiche attive del lavoro (basti pensare a tutti gli strumenti per l'occupazione giovanile, il credito

d'imposta, gli sgravi per l'assunzione dei disoccupati di lunga durata, gli sgravi per le assunzioni nel Mezzogiorno, la legge n. 488 del 1992) e con una linea di politica economica che privilegiasse le aree più deboli del Paese, con i patti territoriali, i contratti d'area, che sono stati abbandonati da questo Governo.

Abbiamo raggiunto risultati di crescita economica e abbiamo attuato una politica selettiva, perché il nostro Paese, come giustamente ha detto il senatore Zanoletti, è diseguale e la flessibilità non è una pozione magica che risolve tutti i problemi.

Questa strategia positiva adesso viene assurdamente accantonata, nel maldestro tentativo di cancellare i risultati positivi che ha conseguito il Paese in questi anni. Laddove, per i servizi per l'impiego, sarebbero stati necessari soltanto provvedimenti amministrativi d'attuazione delle normative, avete preferito una nuova ma inutile delega, ribadendo nel testo originario contenuti per i quali siete stati costretti a concordare sulla cancellazione, perché già esistenti nell'ordinamento vigente e da voi assolutamente non conosciuti.

Eravamo riusciti, con la legge n. 142 del 2001 in materia cooperativistica con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore, a realizzare un difficile equilibrio tra le parti che viene ora inspiegabilmente scardinato dall'articolo 9, aggiunto alla Camera e blindato qui in Senato, in cui sono state introdotte modifiche gravemente lesive delle tutele per il socio lavoratore e ci è stata persino negata la possibilità di audizioni con le centrali cooperative e con i sindacati.

Questo, mentre il sottosegretario Sacconi non risponde nel merito alle nostre argomentazioni di contestazione alle norme contenute nell'articolo 9 e si limita a ricordare – con palese soddisfazione – che il Gruppo della Margherita alla Camera ha concorso in qualche modo alla stesura della normativa contenuta nell'articolo 9.

Noi rispettiamo le idee dei nostri colleghi del Gruppo della Margherita alla Camera e siamo convinti che essi rispetteranno le nostre. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Vi siete rifugiati spesso in rigide chiusure e in contrapposizioni di principio, con un atteggiamento che ci preoccupa ma non ci meraviglia.

La riforma che ci presentate è inefficace, decisamente parziale, del tutto sbilanciata e in diversi punti confusa ed ambigua. Con questa riforma ci viene proposta non maggiore flessibilità, come ci si poteva aspettare, ma un'esasperazione della precarizzazione, cioè tutele eccessive della parte imprenditoriale e decisamente insufficienti per il lavoratore.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue MONTAGNINO). La sfida che si imponeva era quella di operare le necessarie semplificazioni e di ridurre i vincoli a carico delle imprese senza che i costi fossero pagati dai lavoratori, senza indulgere in posizioni che considerano la tutela dei diritti del lavoratore come un ostacolo alla crescita economica.

Questo Governo e la sua maggioranza hanno decisamente perso la sfida e la qualità delle riforme proposte ci lascia estremamente perplessi sulla loro idoneità a dare vita ad un mercato del lavoro più efficiente e a raggiungere l'obiettivo di promuovere realmente l'occupazione attraverso strumenti adeguati, coerenti e moderni.

Lo stesso rappresentante del Governo ed il relatore hanno più volte dovuto prendere atto, in sede di esame del provvedimento in Commissione, della presenza di numerose incongruenze e di norme ambigue, nonostante la pregiudiziale difesa del testo originario e l'indisponibilità ad apportare modifiche al testo licenziato dalla Camera.

Già in prima lettura avevamo sottolineato, ad esempio, la necessità di definire meglio la normativa sul trasferimento del ramo d'azienda, mentre dobbiamo registrare che le modifiche apportate alla Camera non hanno affatto eliminato la pericolosità contenuta nel testo presentato dal Governo, soprattutto in riferimento al mantenimento del requisito dell'autonomia funzionale del ramo d'azienda nel momento – e non prima – del suo trasferimento.

Un ulteriore elemento di confusione è dato da ricorrenti casi di sovrapposizione di competenze, come nella norma che fissa il raccordo tra la funzione di ispezione del lavoro e quelle di conciliazione delle controversie individuali o, ancor più grave, nel caso dei consulenti del lavoro, per i quali è prevista la possibilità di svolgere intermediazione di manodopera mentre un ordine del giorno approvato dalla maggioranza in Commissione considera il riferimento a tale categoria di professionisti soltanto come esemplificativo.

Siamo stati e siamo contrari a questa pretesa «innovazione», chiaramente non per ostilità nei confronti dei consulenti del lavoro ma perché essi sono strumentalmente destinatari di un'ambigua furbizia nel momento in cui – considerato che è assurdo che l'attività di mediazione possa essere affidata ad un singolo, seppur capace, professionista – essi possono costituirsi in società o cooperative e quindi svolgere l'attività di mediazione anche senza l'individuazione specifica della categoria in un'apposita norma.

Ancora. Da un lato, il Governo si fa costantemente e strumentalmente portavoce della necessità di snellire e modernizzare e dall'altro inspiegabilmente si oppone alla semplificazione ed accelerazione della procedura

per la soddisfazione dei crediti da lavoro e all'incentivo del ricorso alle procedure di conciliazione ed arbitrato previste dai contratti collettivi di lavoro.

Abbiamo tentato in tutti i modi di avere un atteggiamento di critica costruttiva, attraverso proposte concrete, mirate a migliorare il testo presentato dal Governo. E con alcune norme da noi introdotte abbiamo realmente contribuito a migliorare la qualità del provvedimento, soprattutto sul versante della normativa riguardante le collaborazioni coordinate e continuative, a cui peraltro la Camera ha apportato ulteriori modifiche che accolgono nostre proposte che in prima lettura al Senato sono state inopinatamente respinte.

Oggi le sfide più importanti riguardano, nelle politiche del lavoro, da un lato la modernizzazione del sistema e dall'altro la capacità di coniugare formazione professionale e collocamento. Ciò richiede una normativa avanzata, che risponda alle nuove esigenze di un mercato del lavoro in continua evoluzione, che abbisogna di certezze e anche di flessibilità, ma non di precarietà perché essa incide negativamente sulle persone, sulle famiglie, sul modello di società.

Avete rinunciato ad approvare una buona legge, nel momento in cui non avete accettato le nostre proposte che avrebbero migliorato sicuramente il provvedimento.

Di questo siete responsabili e per questo non possiamo essere favorevoli ad un provvedimento che ci lascia una forte preoccupazione per il futuro del lavoro nel nostro Paese.

Per questi motivi, annuncio il voto contrario del Gruppo della Margherita.

(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Molte congratulazioni).

DEMASI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI (AN). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nell'esprimere il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul provvedimento in esame mi siano consentite alcune brevissime osservazioni a corredo delle motivazioni che ci hanno indotti a favorire l'iter di questo percorso legislativo.

Ho ascoltato con grande attenzione – e insieme a me tutti i colleghi di Alleanza Nazionale – il dibattito che si è svolto in quest'Aula in questi giorni, così come, precedentemente, ho ascoltato in prima lettura il dibattito che si è tenuto prima dell'approvazione che lo consegnava alla Camera dei deputati.

È indubbio che il provvedimento che attualmente stiamo dibattendo – siamo ormai alla fine – discende dal «libro bianco» ed è finalizzato ad uno snellimento del mercato del lavoro, ad un alleggerimento di quelle norme che hanno rappresentato fino ad oggi un appesantimento per la nostra struttura produttiva e di avanzamento e di integrazione europea, delle

quali fatalmente ci dobbiamo liberare se vogliamo realizzare quelle condizioni di incremento, di implementazione dell'occupazione è diventata uno dei punti nodali del problema dello sviluppo nei nostri giorni.

Quindi, noi abbiamo un intento puramente meritorio, un intento che all'inizio non si è potuto dispiegare in tutta la sua forza ed efficacia perché era obiettivamente appesantito da alcune norme che non trovavano, nemmeno dialetticamente, il concorso di tutte le parti rappresentate in Parlamento. Siccome di certe cose non intendiamo parlare a colpi di maggioranza, allora è stata necessaria – e bene si è fatto – una certa epurazione, un certo alleggerimento, fino a rendere digeribile – mi sia consentito questo termine – il provvedimento. Questa digeribilità ci ha fatto discutere in prima lettura, e abbiamo varato un provvedimento che rappresentava quanto meno la volontà della maggioranza di questo Parlamento; un provvedimento perfettamente legittimo, che abbiamo affidato ai colleghi dell'altro ramo del Parlamento per la seconda lettura prevista dalla nostra Costituzione.

Il provvedimento ci è ritornato carico di alcune osservazioni che potremmo definire «perfezionamenti legislativi» ed è stato anche, con l'occasione, arricchito di determinate norme che hanno un valore di sostanza e su cui era bene che questo ramo del Parlamento facesse a sua volta quelle riflessioni che precedentemente aveva sviluppato la Camera dei deputati. Di qui, però, ad arrivare ad una nuova messa in discussione dell'intero impianto, dell'intera architettura a mio avviso ce ne correva.

Noi ci siamo trovati di fronte, invece, ad un atteggiamento decisamente radicale da parte dei colleghi della minoranza, sia in Commissione, sia in Aula, perché attraverso gli emendamenti si è cercato di mettere in discussione tutto l'impianto legislativo che era stato varato dal Parlamento, ignorando che questo impianto legislativo, almeno come tale, essendo già stato votato in prima lettura apparteneva quanto meno a tutto questo ramo del Parlamento.

E allora, andiamo a vedere se esistono i presupposti di tanta dissacrazione, di tanta perversione da parte della maggioranza che giustifichino o hanno giustificato quel comportamento.

Per rafforzare quanto intendo dire, farò ricorso alla cronaca di questa mattina, prendendo l'articolo di un quotidiano di spicco, che non è certamente di Alleanza Nazionale, e che tratta un tema certamente più vasto di quello di cui ci stiamo occupando questa sera, ma nel quale possiamo collocare l'argomento di cui stiamo trattando ora. Si legge su quel quotidiano: «Ancora un passo, e poi il traguardo. La riforma del lavoro sta per arrivare in porto: la più importante degli ultimi trent'anni, «eccetera».

Continua l'articolo: «Ma a leggere i testi, le nuove regole che attuano i contenuti del libro bianco di Marco Biagi si avvicinano molto a ciò che, nel 1995, l'ex ministro Treu, all'epoca del Governo Dini, riteneva necessario per rivitalizzare il mercato del lavoro. E che però non riuscì ad attuare, due anni dopo, per la posizione contraria della sinistra DS, di Rifondazione comunista». E ancora: «L'848 (riforma Biagi) rilancia anche la staffetta giovani-anziani, prevista dal pacchetto Treu, ma non decollata».

Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che ci dobbiamo mettere d'accordo: se affermiamo che è nero tutto quello che la maggioranza dice che è bianco perché, per partito preso, le regole del gioco vogliono che ci comportiamo così, va perfettamente bene: andiamo avanti, ognuno esprime la forza muscolare di cui è capace e poi si vedrà. Se, però, vogliamo veramente mettere mano a quelle riforme sostanziali ritenute da tutti essenziali per il rilancio della nostra Nazione, allora certi atteggiamenti, certi giochi di squadra – se permettete, certi giochi – non li possiamo fare.

Non possiamo dire – come ho sentito fare alcuni minuti fa nel corso di una dichiarazione di voto – tutto e il contrario di tutto: ammettere che ciò che il Governo ha previsto era buono e poi andare a scovare negli angoli delle scope qualche granello di polvere per gettare una macchia sull'attività del legislatore. Non possiamo farlo, perché così confondiamo le idee agli elettori, ma soprattutto facciamo perdere credibilità all'attività politica alla quale tutti quanti partecipiamo e, in definitiva, a noi stessi.

Questo è un provvedimento serio, certamente perfettibile, e nei decreti legislativi troverà quel completamento che avete deciso di ritenere indispensabile, ma è un provvedimento che finalmente affronta problemi che avete lasciato insoluti. Qualche minuto fa ho sentito un illustre collega declinare il *pedigree* dei Governi di centro-sinistra. Noi non abbiamo assolutamente niente in contrario: riconosciamo che con la vostra produzione legislativa in materia di lavoro si sono fatti dei passi avanti, tant'è vero che ne correggiamo le parti che riteniamo sbagliate. Intendiamo però andare oltre quelli che voi considerate come traguardi, perché per noi sono soltanto punti di partenza.

E allora, interveniamo a favore dei lavoratori cosiddetti Co.Co.Co, a favore dei lavoratori dell'agricoltura, interveniamo per quanto riguarda il volontariato attivo e poniamo mano a tutti quegli aspetti della vita sociale, della parte debole dell'attività produttiva della nostra Nazione della quale fatalmente vi siete dimenticati.

Se è una colpa, evidentemente questa è l'unica che grava sul disegno di legge al nostro esame. Ma se così non è, ritengo che tutti quanti insieme dobbiamo assumere il provvedimento che stiamo per votare quale piattaforma per un ulteriore decollo e rilancio del mondo del lavoro nel nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

BATTAFARANO (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (DS-U). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, la legge delega al nostro esame comprende una serie di interventi che modificano in modo sostanziale lo stesso concetto di diritto del lavoro, quel diritto, cioè, che riconosce un diverso po-

tere tra l'impresa e il lavoratore e interviene a difesa del più debole: il lavoratore.

Il tentativo del Governo è di trasformare il diritto del lavoro in una sorta di diritto commerciale in cui non esiste più alcuna disuguaglianza tra le parti. Assumere un lavoratore diventa così come una transazione commerciale, come l'acquisto di una automobile o di un frigorifero. Si indebolisce la posizione dei lavoratori, in particolare dei lavoratori più deboli e delle donne.

Appare paradossale il richiamo all'Europa, più volte contenuto nei discorsi del Governo e della maggioranza. La strategia europea per l'occupazione è esaltata ed è addirittura considerata fonte di obblighi e di impegni vincolanti per gli Stati membri. Ma, colleghi senatori, è una evidente forzatura. Non esiste in Europa alcuna direttiva che preveda il peggioramento delle tutele dei lavoratori sul mercato del lavoro. Non esiste alcuna politica tesa a ridurre o a distruggere le relazioni tra le parti sociali. Il dialogo sociale e le clausole di non peggioramento dello *status* dei lavoratori, il principio, cioè, di non regresso sono il fondamento della politica europea. Invece vengono totalmente distorti, come nel caso del dialogo sociale.

Mentre si chiede al lavoratore, attraverso l'adozione di nuovi modelli organizzativi, un aumento di attenzione, di cooperazione, di intelligenza, di creatività, aumentano precarietà e incertezza. È una contraddizione evidente, che, oltre alle fortissime implicazioni di carattere sociale e culturale, umilia il lavoratore. Ma in prospettiva mette in difficoltà la stessa impresa, che non può pensare di chiedere in eterno rapporti precari e garanzie sulla qualità della prestazione, senza offrire contropartite.

Non è un caso che proprio la Spagna di Aznar, quindi un Governo di destra, dopo aver fatto della flessibilità l'arma principale per combattere la disoccupazione, oggi cerchi di correre ai ripari e incentivi le imprese orientate a trasformare i contratti a termine in contratti a tempo indeterminato.

Lo scrittore Aris Accornero, nell'opera «Era il secolo del lavoro», cita l'esempio delle grandi imprese giapponesi, che, quando hanno eccedenza di manodopera, fanno l'impossibile per non licenziare: «È una scelta assai più razionale che meritoria: tenersi la mano d'opera non è ritenuto un costo o un sacrificio perché il dipendente che se ne va è un investimento che se ne va, mentre la contropartita del posto sicuro è l'impegno nel lavoro».

Non è pensabile di poter scegliere strategicamente la qualità totale senza puntare allo stesso tempo sull'investimento formativo su chi è chiamato a produrre. Quale imprenditore è disposto a investire denaro, risorse in formazione su un dipendente che di lì a sei mesi è destinato a cambiare azienda o mansione?

Il *mix* tra qualità totale, partecipazione e flessibilità, da un lato, e precarizzazione, licenziabilità, mantenimento della divisione del lavoro, dall'altro, che viene proposto dagli imprenditori nasconde una preoccupante

arretratezza culturale e rivela la debolezza del modello industriale italiano di fronte alla prova della mondializzazione.

Quando in Italia si parla della competitività del sistema produttivo ci si sofferma soltanto sul costo del lavoro o sull'incidenza dello Stato sociale. Sarebbe invece necessario considerare che la produttività e la redditività delle imprese, della *old* come della *new economy*, non sono determinate solo dal peso del fattore lavoro, ma da un complesso di elementi di contesto ambientale, dai servizi alla produzione alla valorizzazione della risorsa umana, alla capacità di relazionarsi e di orientarsi nella economia globale. È qui, nella maggior parte dei casi, la vera parte del successo.

Occorre riflettere e aver presente che in questa logica il rispetto delle regole della contrattazione, la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e il consolidamento dello Stato sociale non sono ostacoli da superare ma rappresentano, invece, la condizione essenziale per la tanto invocata modernizzazione.

Se poi esaminiamo il problema dal punto di vista dell'occupazione, i dati ISTAT ci ricordano il *trend* positivo iniziato alcuni anni fa con i Governi di centro-sinistra, che avevano già portato la disoccupazione sotto la soglia del 10 per cento.

Ebbene, nel gennaio 2002, a confronto con il gennaio 2001, l'incremento è stato di 350.000 unità: 301.000 a tempo pieno e indeterminato, 49.000 a termine o a tempo parziale.

Questo significa che il contratto a tempo indeterminato non è affatto avviato al declino, come sostenevano alcuni superficiali analisti e politici anni fa. Anzi, quando la situazione migliora, le imprese preferiscono l'assunzione stabile per fidelizzare i lavoratori. Non dimentichiamo che la Carta sociale dell'Unione europea conferma il primato del contratto a tempo indeterminato.

Di fronte a questa confermata buona salute del contratto a tempo indeterminato, che operazione fa la legge delega al nostro esame? La delega non abbandona il lavoro subordinato per privilegiare – ad esempio – il lavoro autonomo o parasubordinato; preferisce abbandonare le regole del lavoro subordinato che perciò diventa più debole, più insicuro, con danno evidente dei lavoratori, ma anche – dico io – della parte più lungimirante delle imprese.

In questo è la nostra sfida fondamentale al Governo di centro-destra. Sono evidenti i guasti prodotti dalla politica del Governo Berlusconi in poco più di un anno e mezzo e questo deve far meditare non solo il mondo del lavoro, ma lo stesso mondo dell'impresa, intrappolato in uno scontro sociale acceso con l'obiettivo di colpire i diritti dei lavoratori senza tenere in conto le necessità dello sviluppo.

La diffusa crisi industriale, che a partire dalla seconda metà del 2002 ha investito la FIAT e una parte diffusa dell'apparato industriale, dimostra che l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non c'entra niente con questa crisi; anzi, all'insicurezza e all'angoscia provocate da quella crisi, voi del Governo e della maggioranza vi accingete ad aggiungere l'insicurezza dell'ulteriore deregolamentazione del mercato del lavoro.

Avete sprecato, signori del Governo e della maggioranza, un anno a spaccare il Paese e continuate a proporre ricette sbagliate o inadeguate ai problemi dello sviluppo e dell'occupazione.

Il voto del Gruppo DS-U è perciò non solo un «no» alla delega, ma anche un «no» alla vostra fallimentare politica economica e sociale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che tra poco dovremo procedere al voto finale del provvedimento in esame mediante procedimento elettronico, con la presenza del numero legale.

MORRA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, torna al Senato in seconda lettura un provvedimento relativo alla riforma del mercato del lavoro che, ancorché mutilato, rappresenta uno degli interventi più organici e complessi prodotti nella presente legislatura.

Il disegno di legge n. 848-B, come licenziato dalla Camera dei deputati pur con alcune modifiche ai sette articoli approvati dall'Aula del Senato e pur con l'aggiunta di tre nuovi articoli (l'8, il 9 e il 10), non modifica l'impostazione di fondo del testo approvato in prima lettura dal Senato.

È una impostazione di fondo che, basandosi sui principi enunciati nel libro bianco e facendo riferimento alle esperienze europee, muove dalla necessità di accrescere la flessibilità complessiva del lavoro al fine di incidere sul differenziale negativo, fatto registrare dal nostro Paese nei confronti della media europea, relativo al tasso di occupazione generale. (*Dif-fuso brusio in Aula.*)

PRESIDENTE. Colleghi, gradirei che il collega Morra sia ascoltato o intervenga almeno in condizioni tali da poter essere ascoltato.

MORRA (FI). Nel riconfermare pertanto il giudizio positivo già espresso in sede di prima lettura, e rinunciando perciò ad una disamina puntuale del merito del provvedimento, riteniamo che qualche considerazione vada fatta, in fase di dichiarazioni di voto, con riferimento a quella che è stata la sostanza della dialettica portata avanti dalla minoranza nelle Aule del Parlamento e nel Paese; una sostanza della dialettica, quella portata avanti dalla minoranza, tesa, come hanno evidenziato gli ultimi interventi, a contrapporre al tema della flessibilità il tema altrettanto sentito dei diritti dei lavoratori e quello conseguente della qualità dello sviluppo.

La flessibilità è stata, in tutti gli interventi, correlata direttamente con la precarizzazione del rapporto di lavoro. Sono state avanzate da parte dell'opposizione ipotetiche politiche di sviluppo portate avanti dal Governo e

collegate al disegno di legge in esame; politiche di sviluppo tese a vincere la sfida della competitività agendo sul costo del lavoro e sulla compressione dei diritti dei lavoratori. È un tema, questo, ricorrente in tutti gli interventi dei colleghi della minoranza. Tutto è da attribuire alla quantità eccessiva di flessibilità che si immette nel mercato del lavoro con il provvedimento in esame.

Sinceramente mi sembra un po' troppo perché un eccesso di rigidità, che vada oltre la difesa dei diritti essenziali universalistici, non serve a determinare un innalzamento della qualità dello sviluppo. Si è invece dimostrato che i diritti del lavoratore in un'economia di mercato si difendono meglio laddove si realizzano condizioni prossime a quella della piena occupazione.

Un esempio ci viene dalla realtà del Nord d'Italia, dal Nord-Est ove, pure in presenza di un'imprenditoria diffusa, cioè di un modello di sviluppo abbastanza flessibilizzato e lontano dal modello di sviluppo fordista, i diritti del lavoratore sono tutelati e garantiti dalle condizioni di piena occupazione realizzate nel territorio, ciò che non si verifica, purtroppo, nel Sud d'Italia, ove i diritti del lavoratore non sono certo difesi dall'irrigidimento del mercato o dalle barriere innalzate a difesa dell'articolo 18.

Il problema principale, anche e soprattutto per la difesa dei lavoratori, è pertanto quello di aumentare il tasso di occupazione. Noi riteniamo che, anche in riferimento alle esperienze degli altri Paesi europei e ai risultati registrati in casa in conseguenza delle timide esperienze avviate con il pacchetto Treu, una maggiore flessibilità può contribuire ad innalzare il tasso di occupazione generale.

Occorre ricordare che in questo Paese registriamo ancora un differenziale negativo in materia di occupazione di circa 10 punti rispetto alla media europea; questo differenziale ricade sulle fasce più deboli della società, le donne, i giovani, gli anziani e sul territorio più debole dell'Italia, il Mezzogiorno.

La flessibilità alla quale si fa riferimento – lo dico ai colleghi Montagnino e Battafarano – è comunque solo quella funzionale alla crescita dell'occupazione e del lavoro. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, meno brusio.

MORRA (*FI*). Flessibilità sì sul lato della domanda di lavoro, ma solo per accrescere la capacità di adattamento delle aziende al cambiamento tecnologico e a quello dei mercati.

Così, sul versante dell'offerta di lavoro, la flessibilità cui facciamo riferimento è quella capace di migliorare la risposta ai bisogni dei lavoratori, soprattutto giovani, donne e anziani. (*Brusio in Aula*).

Signor Presidente, vorrei finire il discorso. Lo dico ad alcuni settori della maggioranza.

PRESIDENTE. Lo deve finire, ci mancherebbe altro! Un cedimento così esplicito alle turbolenze dell'Aula non potrebbe essere accettato.

MORRA (FI). È chiaro che un'accentuazione della flessibilità, un mercato del lavoro più flessibile pone problemi nuovi a carico dei lavoratori, anche in termini di rischio economico, che vanno affrontati pensando ad una riforma degli ammortizzatori sociali, come previsto nel Patto per l'Italia.

Occorre pensare soprattutto a disegnare un nuovo sistema di protezione che tuteli il lavoratore non solo nel rapporto di lavoro, ma anche e soprattutto nel mercato del lavoro assicurando al lavoratore i tre diritti fondamentali. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Almeno lo faccia parlare la maggioranza. Ammettiamo pure che l'opposizione ritenga di non ascoltare, ma la maggioranza sia cortese con un collega che sta esprimendo le valutazioni del Gruppo più forte della maggioranza stessa. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

MORRA (FI). Grazie, signor Presidente. Parlo della rimodulazione delle tutele in favore della protezione del lavoratore nel mercato del lavoro, al fine di assicurargli i tre diritti fondamentali: informazione, formazione, mobilità professionale e geografica.

Se riusciremo a creare nel mercato del lavoro, intorno alla flessibilità, un contesto di certezze, la stessa non sarà più quello spauracchio oggi paventato e demonizzato, ma finirà sempre più per divenire un'opportunità non solo per il sistema lavoro nel suo complesso, ma anche per il lavoratore in particolare.

Un mercato trasparente, che informi, formi e assicuri la mobilità dà forza essenzialmente al lavoratore, dà forza contrattuale alla parte più debole del mercato del lavoro, anziché star qui a combattere guerre di retroguardia, guerre a difesa di rigidità che fanno parte di un mercato del lavoro non più attuale, modellato fra l'altro su attori non più presenti sulla scena del mondo del lavoro, come la grande industria o le confederazioni sindacali, che devono ritrovare all'interno di questa società una nuova identità. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Morra non ha finito. Ha ancora a disposizione un minuto e cinquanta secondi.

MORRA (FI). Colleghi, qualche considerazione sul tema, pure richiamato nel dibattito in Aula, della qualità dello sviluppo.

È chiaro che una buona riforma del mercato del lavoro contribuisce ad innalzare la qualità del lavoro stesso e, quindi, dello sviluppo. Il disegno di legge al nostro esame penso vada in questo senso.

Va in questo senso, ad esempio, l'introduzione nel nostro ordinamento lavoristico dell'istituto dello *staff leasing*, con il contestuale superamento dell'interposizione imposta dalla legge n. 1369 del 1960.

Con il superamento del divieto di interposizione vengono portate alla luce del sole attività fraudolente, come quelle legate al famigerato capo-

ralato. Portare alla luce del sole attività fraudolente, allo stato nascoste, significa porre le stesse sotto il controllo sindacale, amministrativo, giudiziale e migliorare quindi la qualità del lavoro. Così come riportare nella giusta dimensione e collocazione alcune attività sviluppate in contrasto con la normativa legislativa significa, alla fine, aumentare il tasso di qualità del lavoro; mi riferisco, in particolare, al lavoro in affitto e al lavoro interinale. Il lavoro in affitto, come il lavoro interinale, ha bisogno di tutele particolari, tutele che si possono dare solo portando alla luce del sole attività lavorative oggi svolte in maniera surrettizia e violando la legge.

Amici e colleghi senatori, alla fine del dibattito, come nel merito in prima lettura, il giudizio favorevole di Forza Italia su questo provvedimento viene rafforzato. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 848-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per cosa, senatore Malan?

MALAN (*FI*). Preannuncio, signor Presidente, la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di domani di un nuovo argomento, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento.

PRESIDENTE. Recepisco il suo preannuncio, ma in questo momento dobbiamo passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Perugia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Presidenza ha ricevuto la seguente lettera dal presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Giovanni Crema:

«Onorevole Presidente,

la Giunta delle elezioni e immunità parlamentari ha esaminato, nella seduta odierna, la questione da lei deferita ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, se il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dal Tribunale di Perugia, con ricorso depositato in data 20 ottobre 2001, nei confronti del Senato della Repubblica. Il ricorso si riferisce alla deliberazione del 31 gennaio 2001, con la quale l'Assemblea ha dichiarato che i fatti per i quali il senatore Andreotti è stato chiamato a rispondere riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (vedi conformemente Atti Senato, XIII Leg., Documento IV-*quater*, n. 59).

Come le è noto, tale conflitto è stato dichiarato preliminarmente ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 4 del 13 gennaio 2003, depositata in cancelleria il successivo 15 gennaio e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 3 - 1^a Serie speciale del 22 gennaio scorso. Tale ordinanza è stata poi notificata al Senato della Repubblica il 24 gennaio 2003.

La Giunta ha espresso a maggioranza parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica, per resistere nel citato conflitto di attribuzione.

In particolare, la discussione presso la Giunta ha posto in evidenza la necessità di conformarsi alle precedenti decisioni favorevoli alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere nei conflitti di attribuzione sollevati con riferimento a preve deliberazioni in materia di insindacabilità, ritenendo prevalente l'esigenza di tutelare le prerogative del Senato della Repubblica, al quale spetta pronunciarsi definitivamente nel merito delle questioni attinenti all'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti».

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone dunque che il Senato si costituisca in giudizio di fronte alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Perugia.

Secondo la prassi, sulle conclusioni della Giunta potrà prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti. Se tali conclusioni saranno accolte, il Presidente si intenderà autorizzato a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dirò subito che il Gruppo della Margherita ha votato a favore della proposta avanzata in Giunta dal presidente Crema, valutando quindi che la possibilità di costituzione nel giudizio per conflitto di attribuzione dovesse essere utilmente coltivata dal Senato.

La valutazione che il Gruppo della Margherita ha fatto in Giunta si fondava sostanzialmente su alcune considerazioni che esporrò brevemente all'Aula.

Sappiamo che la questione in merito alla quale è stato sollevato il conflitto di attribuzione attiene ad alcune dichiarazioni rese, nella scorsa legislatura, dal senatore Andreotti. Per queste dichiarazioni (nel merito delle quali non entro), il dottor Almerighi aveva proposto querela nei confronti del senatore Andreotti.

La Giunta, nella scorsa legislatura, si era pronunciata ritenendo l'insindacabilità e quindi che le dichiarazioni rese dal senatore Andreotti rientrassero nella sfera coperta dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. La valutazione della Giunta era stata successivamente sottoposta all'Aula del Senato, che, in data 31 gennaio 2001, aveva approvato la proposta della Giunta, dichiarando quindi l'insindacabilità del senatore Andreotti rispetto alle dichiarazioni rese, che avevano invece determinato la querela del dottor Almerighi.

Come sappiamo, e come accade molto spesso, purtroppo, il GIP di Perugia ha ritenuto che nella deliberazione del Senato ci fosse stata una lesione di quei poteri che spettavano all'autorità giudiziaria, tant'è vero che, con ricorso depositato alla Corte costituzionale, aveva sollevato conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato, dando luogo proprio al procedimento rispetto al quale noi dobbiamo in questo momento misurarci.

Le valutazioni che abbiamo fatto sono del seguente tipo. Si tratta di un atto, adottato legittimamente prima dalla Giunta e poi dall'Assemblea del Senato nella scorsa legislatura, che aveva – legittimamente, secondo percorsi codificati dalla nostra Costituzione – determinato il conflitto di attribuzione. C'è stato il giudizio preliminare di ammissibilità da parte della Corte costituzionale, che ha ritenuto ammissibile il ricorso e quindi di fatto la questione dev'essere decisa.

In questo momento noi dobbiamo delibare su una questione molto semplice: se vogliamo che il Senato della Repubblica si costituisca con un proprio difensore in giudizio per sostenere quelle tesi che l'Aula, con la sua deliberazione, aveva fatto proprie, cioè le tesi che vedevano la dichiarazione di insindacabilità del senatore Andreotti, oppure se vogliamo, invece, che il Senato non partecipi a questo conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale, rinunciando a sostenere tecnicamente quelle ragioni che avevano portato l'Aula a ritenere che le valutazioni espresse dal senatore Andreotti (nel merito delle quali, ribadisco,

non entro) fossero rientranti in quella valutazione di insindacabilità che, per l'appunto, è prevista dall'articolo 68 della Costituzione.

Questa è la valutazione che noi abbiamo fatto, pur consapevoli che esiste una giurisprudenza della Corte costituzionale che interpreta in maniera assai restrittiva quella funzione parlamentare all'interno della quale si determina la valutazione di insindacabilità.

Ribadisco però che la valutazione circa il rientrare o meno del comportamento, delle frasi pronunciate dal senatore Andreotti in quella interpretazione per così dire restrittiva della funzione parlamentare ci è sottratta, poiché su di essa è già intervenuta una deliberazione da parte di quest'Aula nella scorsa legislatura.

Ecco perché, pur consapevoli di un'interpretazione che la Corte costituzionale continua a dare (anche perché non riusciamo ad intervenire per delimitare meglio i contenuti di quella funzione parlamentare che forse in alcuni casi viene considerata eccessivamente tipicizzata), anche se questo fosse il percorso, noi riteniamo che il Senato non si possa assolutamente sottrarre a difendere una determinazione assunta – lo ribadisco – dall'Aula. Questo è il dato.

In tutto ciò si inserisce il discorso sull'attualità dell'articolo 68, su come esso debba essere interpretato, su come debba essere rimodulato. Noi abbiamo partecipato a questo dibattito ed anche noi riteniamo che probabilmente è necessario che la funzione legislativa si riappropri della necessità di determinare meglio i connotati di quella funzione parlamentare che è ricondotta nell'articolo 68 della Costituzione, come modificato dal legislatore del 1993.

Tuttavia, riteniamo che tale valutazione (che pur facciamo, ed è critica) circa la necessità di un adeguamento, che pure noi rispetto a quella interpretazione vorremmo, in questo caso sfugga ad ogni tipo di concorso attivo nella determinazione di questa decisione, perché ci viene chiesto soltanto di dire se il Senato debba o meno costituirsi nel giudizio per conflitto di attribuzione sollevato dal GIP di Perugia.

In questa logica ed in questi limiti, non posso che confermare, a nome del Gruppo della Margherita, il voto favorevole, cioè la volontà che il Senato coltivi utilmente la possibilità di costituirsi tecnicamente con un difensore in giudizio. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, la proposta della Giunta che lei ci ha sottoposto è che il Senato resista in giudizio nel conflitto di attribuzione di cui si è parlato. Non entro nel merito e sono ben consapevole che è prassi costante del Senato ed anche della Camera resistere nel giudizio nel quale si è chiamati a difendere una precedente deliberazione assunta dall'Aula.

Sono consapevole di ciò; quindi, non ripeterò argomentazioni svolte in altre occasioni. Ne addurrò solo una, per rendere l'Aula edotta di un fatto nuovo di particolare significato.

La Corte europea dei diritti dell'uomo, con decisione recentissima, del 30 gennaio 2003, assunta all'unanimità, ha condannato lo Stato italiano per avere (in situazione che ha molti punti di contatto con la presente) dichiarato l'insindacabilità di un parlamentare, nella specie l'autorevole senatore a vita Francesco Cossiga, per aver leso la reputazione di un altro soggetto in episodio che il Senato ritenne coperto dalla tutela di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato che lo Stato è ovviamente autonomo nel disciplinare con la sua legislazione, vuoi costituzionale vuoi ordinaria, le sfere di immunità che intende accordare a determinate classi di soggetti, ma – afferma la Corte – lo Stato non può disciplinare aree di immunità se queste si risolvono nel negare totalmente ad un cittadino il diritto di rivolgersi ai tribunali per la tutela dei suoi diritti, secondo il principio enunciato nell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Cosa significa ciò? Che lo Stato italiano è vincolato dalle decisioni della Corte europea? No, evidentemente, sul piano normativo, lo Stato può disciplinare come meglio ritiene le sfere di impunità che ritiene di accordare a determinati soggetti; ma se questa disciplina si risolve nell'impedire al soggetto che si assume leso la tutela giudiziaria, la Corte europea condannerà lo Stato italiano per aver disciplinato in quel modo il conflitto fra due valori entrambi di rango costituzionale, cioè la tutela del parlamentare e la tutela del diritto di azione del cittadino.

Così infatti ha statuito la Corte europea, condannando lo Stato italiano al pagamento della somma, in effetti oggettivamente modesta, di 8.000 euro come risarcimento di danni, e di poco superiore come spese, ma l'importante è l'enunciazione di questo principio, che rappresenta una novità che sottopongo alla riflessione dei colleghi.

Non mi è ignota la giurisprudenza, se così posso dire, assolutamente costante della Camera e del Senato, ma a questo punto non ci è ignota neanche la conseguenza che ne può derivare. Questo profilo nuovo si aggiunge ai ripetuti conflitti di attribuzione risolti in questi ultimi anni dalla Corte costituzionale in termini sfavorevoli per le Camere parlamentari e induce quindi – io ritengo – ad una prudente, ma indispensabile rimediazione sull'applicazione che il Senato della Repubblica ha fatto e continua a fare della garanzia di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Nulla altro aggiungo, non chiedendo personalmente il voto in materia e riservandoci di adottare le nostre determinazioni se qualcuno lo chiederà.

PRESIDENTE. Non c'è dunque nessuna richiesta di votazione. Infatti, dal senatore Manzione è venuta un'indicazione favorevole, mentre

il senatore Fassone, pur richiamando l'attenzione su un fatto nuovo certamente significativo, non ha sollecitato un voto.

Ritengo dunque che l'Aula possa adeguarsi alla proposta venuta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Poiché nessun altro domanda di parlare, si intendono quindi accolte le conclusioni della Giunta e la Presidenza è autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Discussione e approvazione di proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione delle dimissioni presentate dal senatore Gianluigi Magri

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, come già preannunciato, con le firme di otto senatori che farò pervenire alla Presidenza, propongo di inserire all'ordine del giorno di domani l'esame delle dimissioni del senatore Magri, con la condizione che vengano esaminate prima della discussione relativa alle deliberazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari riguardanti lo stesso senatore Magri.

PRESIDENTE. L'Aula dovrà ora esprimersi su tale proposta.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, resta intesa l'indicazione che ha dato questa mattina il presidente Salvi, che non era automatica l'indicazione fornita adesso dal senatore Malan, e cioè che questa richiesta di inserimento all'ordine del giorno precedesse il deliberato della Giunta.

Comunque, confermando quanto già detto ieri sera e questa mattina, chiedo, prima che si proceda al voto, la verifica del numero legale.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi senatori, non è che io abbia un accanimento sulle questioni della legittimazione dei colleghi a partecipare a questo consesso, ma a me sembra che uno dei punti fondamentali sui quali tutti ci dobbiamo intendere sia quello della uguaglianza, della parità di trattamento, almeno fra noi colleghi senatori. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com*).

Ora, a me pare che non molto tempo fa quest'Aula si sia pronunciata affermando un principio, e cioè che se vi erano ragioni e questioni che attenevano alla legittimazione alla partecipazione, esse fossero trattate prima delle dimissioni. Questo è quanto noi abbiamo risposto all'allora collega senatore Malentacchi.

Poiché le due questioni sono assolutamente identiche (anzi, avendo partecipato alla loro delibazione nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, oserei dire che potrebbe astrattamente ritenersi più controversa quella relativa al senatore Malentacchi rispetto all'altra, riguardante il collega Magri), a me pare che si debba applicare il principio – si badi – non di opportunità, ma di uguaglianza.

Si è parlato di opportunità, di stile, di costume: no, qui non è in questione lo stile o il costume, che ognuno mantiene autonomamente e come meglio ritiene, bensì il principio di costituzionalità, che impone di applicare lo stesso criterio, lo stesso trattamento, agli identici casi – non alle persone – del senatore Malentacchi e del senatore Magri. Deciderà poi l'Aula, una volta delibata la questione preliminare della decadenza, se discutere successivamente delle dimissioni.

Pertanto, non solo a titolo personale ma a nome del Gruppo, esprimo il convincimento che si debba, come è stato fatto in passato, prima mettere in discussione la questione della decadenza e poi quella delle dimissioni; ciò perché, fra l'altro, tale principio non è stato affermato in ragione di quel caso, ma dopo aver meditato se le due questioni fossero consequenziali e in quale ordine dovessero essere prese in considerazione.

Quindi, anche volendo discutere nuovamente di questo, mi pare che non sia possibile farlo, perché in tale materia dobbiamo essere ancorati alle decisioni che abbiamo assunto; a meno che non si voglia dire con chiarezza che quest'Aula guarda alle maggioranze e alle opposizioni e, a seconda del colore politico, delibera su questioni di legittimazione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, naturalmente noi non abbiamo cambiato opinione, perché di questa vicenda abbiamo già discusso due volte e due volte la maggioranza non è stata in grado di garantire il numero legale prima della votazione.

Guardi, signor Presidente, io sono molto ingenuo: non riesco a capire perché (e lo chiedo al senatore Malan, forse sarebbe il caso che lo spiegasse in modo limpido e trasparente all'Aula), dal momento che domani all'ordine del giorno è già prevista la discussione della relazione della Giunta delle elezioni, si debba anticipare la discussione sulle dimissioni del senatore Magri. Non riesco proprio a capirlo e sarebbe opportuno che il senatore Malan lo spiegasse chiaramente, magari solo a me poiché, ripeto, sono ingenuo.

In ogni caso, signor Presidente, voglio ricordarle che questa mattina, a proposito di uguaglianza di comportamenti rispetto a questioni simili, omogenee, il presidente Salvi ha assunto la deliberazione di sottoporre la questione all'attenzione del Presidente del Senato, avvertendo che probabilmente la Conferenza dei Capigruppo prevista per stasera avrebbe potuto essere l'occasione per affrontare nel merito la questione medesima.

Sarebbe opportuno, signor Presidente, che l'Aula decidesse di rinviare questa decisione a seguito della deliberazione assunta dal Presidente del Senato. Se ciò non fosse nelle sue determinazioni, le preannuncio che, nel caso vi fosse il numero legale, siamo intenzionati a chiedere la votazione a scrutinio segreto sulla decisione che saremo chiamati ad assumere.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, il Regolamento parla di votazione per alzata di mano; quindi è possibile chiedere la verifica del numero legale, ma poi si dovrebbe procedere alla votazione per alzata di mano.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, intervengo per confermare quanto è stato detto.

Stamattina il presidente Salvi, a seguito di una mia richiesta, ha comunicato che, vista la situazione delicata dei casi evidenziati in Aula (quello del senatore Malentacchi da un lato e quello del senatore Magri dall'altro, che, nonostante abbiano lo stesso peso, vengono affrontati con due diverse misure), avrebbe sottoposto la questione al Presidente del Senato, con la possibilità, se ho capito bene, che fosse esaminata in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Perciò sembra precoce una decisione al riguardo adesso, a quest'ora, anche in vista di quanto è successo questa mattina, in quanto è mancato il numero legale proprio su tale questione.

Mi associo alla richiesta avanzata dal collega Ripamonti di chiedere la votazione segreta, trattandosi di persone.

CALDEROLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LP*). Signor Presidente, intendo fare due puntualizzazioni, perché a mio avviso in maniera erranea si è indicato che i due casi dei senatori Malentacchi e Magri sarebbero identici e li si vorrebbe trattati in maniera diversa.

Nel caso di dimissioni del senatore Malentacchi sarebbe subentrato il primo dei non eletti, che apparteneva alla medesima lista. Pertanto, per riportare le cose ad una situazione di equità, ci sarebbe stata la necessità di

riportare nella Giunta delle elezioni il ricorso dell'appartenente alla Casa delle libertà.

Invece, nel caso di dimissioni del senatore Magri subentrerebbe il primo dei non eletti della sua lista e quindi si eviterebbe, come nel caso del senatore Malentacchi, di procedere ad eleggere, anche se per breve tempo, un senatore della parte avversa. *(Il senatore Turrone chiede di intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Turrone, le ricordo che è già intervenuto il senatore Ripamonti per il suo Gruppo. *(Commenti dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione poc'anzi sollevata.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, come le ho detto, lei appartiene al medesimo Gruppo di cui fa parte il senatore Ripamonti, il quale è già intervenuto. *(Commenti dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

Il Regolamento, al riguardo, è chiaro. Il comma 7 dell'articolo 55, infatti, recita che tali deliberazioni «sono adottate con votazione per alzata di mano dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti ciascuno»; è chiaro, ed è una questione di carattere meramente procedurale. Stiamo affrontando il calendario, non stiamo entrando nel merito né delle persone, né di altre questioni. È molto semplice. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

Avendo già parlato il senatore Ripamonti, non ha titolo a farlo il senatore Turrone. *(Il senatore Tommaso Sodano chiede di intervenire).* Il senatore Tommaso Sodano è già intervenuto.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, questa mattina ha presieduto i lavori anche il vice presidente Salvi. Ho con me copia del resoconto stenografico. Prima di procedere alla verifica del numero legale, è importante ottenere alcune risposte da lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sentiamo quanto ha detto questa mattina il vice presidente Salvi.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Egli ha dichiarato quanto segue. «La questione è certamente delicata. (...) Sottoporro, pertanto, la questione al Presidente del Senato. Questa sera ci sarà una riunione dei Capigruppo: immagino sarà quella la sede per riprendere questo tema».

Innanzitutto mi sarei aspettato che il collega Malan non ripresentasse un'analoga questione. In ogni caso, il vice presidente Salvi così prosegue:

«Come dicevo, peraltro, la votazione che sta per aver luogo non riguarda questo», quindi il merito, «ma l'inserimento dell'argomento» all'ordine del giorno.

Siccome la richiesta avanzata dal senatore Malan è diversa da quella che ha avanzato questa mattina, si parli esclusivamente di inserimento all'ordine del giorno. Se lei, signor Presidente, mi rassicura su questo, riconfermo la richiesta di verifica del numero legale; nella seduta di domani si potrà decidere il da farsi, dopo la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Rileggo la richiesta: «Domandiamo l'inserimento, nella seduta di domani 6 febbraio 2003, dell'esame delle dimissioni». Si parla dell'inserimento nella seduta di domani (*Commenti dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U*) dell'esame delle dimissioni del senatore Magri: «Prima dell'esame di quanto deliberato dalla Giunta delle elezioni sullo stesso senatore Magri, domandiamo l'inserimento, nella seduta di domani, 6 febbraio 2003, dell'esame delle dimissioni del senatore Magri». Seguono le firme dei senatori Malan, Pianetta, Minardo, Piccioni, Ponzo, Asciutti, Alberti Casellati, Scarabosio ed altri.

Pertanto, colleghi, i termini della questione sono chiari.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il presidente Pera cosa ha detto?

PRESIDENTE. Senatore Sodano, vi è una richiesta da parte dell'Aula, sulla quale la stessa Assemblea ha titolo per pronunciarsi.

Legga bene quanto ha detto il senatore Salvi, quando ha affermato che la questione in oggetto è delicata e questo è un fatto; che questa sera si sarebbe riunita la Conferenza dei Capigruppo, ed è un altro fatto. Non ha parlato di un'indicazione del presidente Pera. Vi è una contraddizione fondamentale: da una parte si dice che il presidente Pera avrebbe dato assicurazioni in un determinato senso, mentre dall'altra parte si afferma che al riguardo deve pronunciarsi la Conferenza dei Capigruppo. È stata avanzata una richiesta all'Aula, sulla quale in base al Regolamento l'Assemblea deve pronunciarsi; su tale votazione è stata chiesta la verifica del numero legale, alla quale pertanto dovremmo procedere.

Richiamo al Regolamento

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, cosa vuole dire ancora? Ha comunque facoltà di parlare.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, le ho mostrato più volte il Regolamento proprio perché lei comprendesse che di questo volevo parlare. Il mio richiamo al Regolamento è all'articolo 113 del medesimo...

PRESIDENTE. Senatore Turrone, ma abbiamo già detto...

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intendo avanzare un richiamo al Regolamento. Lei mi consentirà di farlo; questo è il Parlamento, nel quale è consentito parlare secondo le norme del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, io sono garbato, ma sono stato chiarissimo nel dire che non si trattava di una questione che riguarda persone e quindi il richiamo all'articolo 113, comma 3, del Regolamento, non può essere invocato in questo momento.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, invoco infatti il comma 2 dell'articolo 113 del Regolamento. Abbiamo raccolto venti firme, sulla base delle quali possiamo chiedere che venga messa in votazione, non per alzata di mano ma con voto segreto, la proposta avanzata dai colleghi all'Aula.

Mi scusi, signor Presidente, ma anche una persona disattenta si rende conto che l'inserimento all'ordine del giorno della discussione sulle dimissioni del collega Magri riguarda una persona e non un semplice oggetto: parliamo, infatti, delle dimissioni di un collega.

Il collega Ripamonti le sta consegnando le prescritte venti firme e pertanto le chiedo di procedere alla votazione richiesta.

Preciso la mia posizione, diversa da quella espressa dagli altri colleghi. La volta scorsa sostenni che era diritto (parlo in dissenso e quindi anche per questo potevo svolgere il mio intervento) del collega Malentacchi uscire «con l'onore delle armi» – usai proprio questa espressione – e per la stessa motivazione sono dell'opinione di garantire al collega Magri (se la maggioranza ha sbagliato una volta, non è detto che lo stesso errore si debba ripetere dalla parte opposta) di uscire anch'egli con l'onore delle armi. È un nostro collega, ha lavorato bene durante la legislatura, in Commissione.

PRESIDENTE. Non entri nel merito, senatore Turrone, perché tutti apprezziamo il lavoro del senatore Magri, ma è un'altra questione.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, volevo dire soltanto che il mio punto di vista è addirittura contrario a quello del collega che ha parlato prima. Avrei avuto anche questa possibilità.

PRESIDENTE. Ciò che lei dice, senatore Turrone, non ha consistenza regolamentare.

L'Assemblea vota normalmente per alzata di mano; le eccezioni riguardano questo aspetto. L'articolo 55, comma 3, del Regolamento, fa riferimento espresso al voto per alzata di mano. Le eccezioni valgono in relazione alla norma generale, che prevede che si voti normalmente per alzata di mano. Quando l'articolo fissa specificamente un certo tipo di votazione, non possono intervenire richieste diverse e, qualora intervengano,

non possono modificare il dettato del Regolamento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Ripresa della discussione della proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione delle dimissioni presentate dal senatore Gianluigi Magri

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione della proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione delle dimissioni presentate dal senatore Gianluigi Magri

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione delle dimissioni presentate dal senatore Gianluigi Magri, avanzata dal senatore Malan e da altri senatori.

È approvata. *(Applausi ironici dal Gruppo Verdi-U e del senatore Longhi).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Mercimonio! Mercimonio!

Discussione del disegno di legge:

(1922) Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1922.

Il relatore, senatore Kappler, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

KAPPLER, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il provvedimento al nostro esame riguarda la conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante il differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche. Non mi dilungherò nella lettura della relazione che consegnerò alla Presidenza, ma vorrei sottolineare gli aspetti più significativi.

Si tratta, in termini più precisi, del mantenimento delle agevolazioni per gli acquisti di autovetture dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, cioè dal 13 gennaio, sino al prossimo 31 marzo 2003, alle stesse condizioni e con gli stessi limiti già previsti dalla legge 8 agosto 2002, la cui vigenza è venuta a cessare il 31 dicembre scorso.

Le agevolazioni in questione, comunemente intese come ecoincentivi fiscali, riguardano l'acquisto di veicoli nuovi e usati che rispettino le direttive comunitarie in materia di inquinamento.

Il provvedimento odierno trova ragione negli effetti positivi sul mercato delle vendite di automobili riscontrati a seguito della precedente adozione della stessa misura. Infatti, dai dati in possesso del Ministero delle infrastrutture, si è rilevato un incremento delle vendite nel secondo semestre 2002 del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una netta inversione di tendenza rispetto ai dati del primo semestre chiusi con una perdita del 13,4 per cento.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge determina la copertura degli oneri derivanti dal provvedimento per il triennio stimando gli stessi in 31,9 milioni di euro per il 2003 e 11,4 milioni di euro tanto per il 2004 quanto per il 2005.

La stima di tali oneri scaturisce dalle previsioni d'utilizzo delle agevolazioni per il periodo 13 gennaio-31 marzo 2003 anche sulla base del dato consolidato nella precedente applicazione.

Sempre il comma 2 va ad individuare i mezzi di copertura finanziaria del provvedimento reperendoli in riduzione alle risorse di cui agli articoli 13, comma 5, e 14, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Sulla base di quanto discusso in Commissione, la determinazione del tetto di spesa e del conseguente limite del credito d'imposta sulla base di stime orientative, ma attendibili, ha indotto, anche alla luce del parere espresso dalla 5ª Commissione, ad introdurre, in sede emendativa, una integrazione volta a demandare al Governo la definizione dei criteri di attribuzione delle agevolazioni e del credito d'imposta. Ciò evidentemente laddove il tetto dovesse essere raggiunto antecedentemente alla scadenza fissata al 31 marzo ed ovviamente ferma rimanendo l'efficacia immediata del provvedimento.

Al di là della considerazione già svolta sui presumibili positivi effetti del provvedimento, voglio fare una breve sottolineatura di carattere etico rispetto ad una scelta che, nel contribuire al rilancio di un settore in crisi ed all'opportuno svecchiamento del nostro parco veicoli, contrariamente a precedenti provvedimenti quali la tristemente nota «rottamazione», interviene favorendo nel contempo l'adeguamento delle autovetture a normative di tutela dell'ambiente e selezionando, con il limite di potenza stabilito, i presumibili fruitori delle agevolazioni nelle fasce reddituali medio-basse.

Voglio sottolineare come il dibattito in Commissione abbia lasciato emergere una sostanziale convergenza della maggioranza e dell'opposizione sul provvedimento. Nel contempo, vorrei esprimere un indirizzo al Governo, qui rappresentato dal sottosegretario Molgora, sull'opportunità di individuare una disciplina normativa organica volta a favorire nel tempo il costante adeguamento del parco veicoli nazionale per evidenti e certo condivisibili ragioni di tutela dell'ambiente e della sicurezza spesso messi a rischio dall'impossibilità di un accesso agevolato all'acquisto di autoveicoli adeguati sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, non c'è molto da aggiungere a quanto dichiarato dal relatore.

Il provvedimento proroga i termini dell'intervento già previsto fino al 31 dicembre dello scorso anno. Quindi, si tratta di proseguire sulla strada delle agevolazioni fiscali per il rinnovo del parco macchine e, dunque, credo vada nell'ordine di quanto già previsto l'anno passato.

PRESIDENTE. Do lettura del parere della 5ª Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 1 dell'articolo 1 venga aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«Ai fini del rispetto della spesa massima stabilita, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione delle agevolazioni.»; al comma 3 del medesimo articolo, inoltre, venga aggiunto il seguente periodo: «Ai fini del rispetto della spesa massima stabilita, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione del credito d'imposta».

A questo fine, sono stati presentati dalla Commissione due emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito il relatore ad illustrare.

KAPPLER, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, già in sede di relazione sono intervenuto per specificare la motivazione di questi emendamenti, che raccolgono il parere della Commissione bilancio. Ovviamente, su di essi invito l'Aula ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FRANCO Paolo (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Padana, ricordando che provvedimenti come questo dimostrano che quando lo Stato ed il fisco riescono ad adottare un criterio meno pe-

nalizzante nei confronti del cittadino, il cittadino investe e quindi dà utilità a tutta la nostra economia. (*Applausi dal Gruppo LP*).

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il motivo dell'astensione del Gruppo della Margherita su questo provvedimento è che si tratta di uno strumento che già conosciamo. Abbiamo seri dubbi sulla sua efficacia rispetto ai fini che esso persegue. Sono due, sostanzialmente, questi fini: il primo in funzione antinquinamento, il secondo di sostegno all'industria dell'auto.

Dal punto di vista del sostegno all'industria dell'auto, questo provvedimento è inefficace, perché per far avere tre lire all'industria nazionale dell'auto bisogna spenderne più di dieci. Quindi, è un modo assolutamente inefficiente di perseguire quell'obiettivo. È anche un modo che non coglie il motivo della crisi dell'auto italiana: non è una crisi di offerta, è in larga misura una crisi di domanda. Il produttore nazionale perde quote di mercato, quindi il problema non è quale sia la domanda di automobili nuove, ma le difficoltà che quel produttore incontra sui costi e sulla qualità dei propri prodotti.

Per quanto riguarda l'aspetto antinquinamento, vorrei far presente che semplicemente si anticipa il rinnovo del parco automobilistico, che dovrebbe avvenire secondo determinate regole. Lo si anticipa in modo strano; il Governo ha fatto un po' di pasticci, lasciando una vacanza di tredici giorni nella vigenza degli incentivi, e ciò ha creato incertezza sul mercato e danni agli operatori. Ma soprattutto, è una misura assolutamente inefficace. Noi siamo favorevoli al passaggio dai sistemi di divieto a sistemi che utilizzino la leva dei prezzi per favorire minore inquinamento. Ma da questo punto di vista si tratta di una misura assolutamente inefficace e parziale.

Per questi motivi, pur comprendendo la necessità di un intervento di urgenza, dichiariamo la nostra astensione.

SALERNO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (*AN*). Signor Presidente, colleghi, oltre a dichiarare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, vorrei sottolineare l'intelligenza di questo provvedimento, dal momento che noi chiediamo un rilancio ed un progetto di politica industriale nel settore dell'auto. D'altra parte, il Governo si fa carico anche di garantire condizioni di mercato e incentivi affinché si realizzino le condizioni migliori affinché questa politica di rilancio possa in qualche maniera trovare condizioni favorevoli.

Per questi motivi, ritenendolo un provvedimento di assoluta intelligenza economica e governativa, preannuncio il nostro voto favorevole. (*Applausi del senatore Salzano*).

PASQUINI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI (DS-U). Signor Presidente, vorrei brevemente motivare l'astensione del Gruppo DS-U. Non possiamo essere contrari ad un provvedimento che rinnova il parco automobilistico italiano agli effetti e dell'ambiente e della sicurezza stradale.

Sarei molto prudente, però, nel definirlo un provvedimento superiore dal punto di vista etico, visto che si tratta di un incentivo che viene ad aggiungersi alla Tremonti-*bis*, che ha operato anche a favore del settore automobilistico, privilegiando soprattutto le grosse cilindrate. Per questo, l'eticità superiore non la vedo; anzi, semmai, vedo qualche elemento negativo al riguardo.

Come pure non ritengo sia un intervento di particolare intelligenza economica (come ha affermato il senatore Salerno), dal momento che l'unica intelligenza che vedo consiste nell'averlo definito un provvedimento per ecoincentivi anziché per rottamazione: ecco, l'etichetta è sicuramente più intelligente.

Non possiamo però illuderci che questo sia un provvedimento di sostegno all'economia, se non in una fase assolutamente transitoria, che sarà peraltro penalizzata non appena cesseranno gli effetti del provvedimento, perché la domanda non è elastica, ma rigida e quindi le auto che verranno vendute in più grazie a questi provvedimenti si venderanno in meno successivamente. Lo abbiamo già sperimentato in occasione del provvedimento sulla rottamazione.

A testimonianza del fatto che occorrono per l'auto provvedimenti strutturali, vorrei anche ricordare che questo provvedimento va prevalentemente a favore delle auto straniere, dal momento che la FIAT è in crisi strutturale e perde costantemente quote di mercato. Nel mese di gennaio, mentre il mercato dell'auto registra un calo della domanda del 14,4 per cento, la FIAT addirittura perde il 22,4, a testimonianza, da un lato, della crisi strutturale della FIAT, che richiede ben altri tipi di provvedimenti e, dall'altro, del fatto che provvedimenti di questo genere vanno soprattutto a vantaggio dell'industria automobilistica straniera.

Per concludere, vorrei anche esprimere perplessità sulle modalità di copertura introdotte, pur avendo esse recepito gli emendamenti della Commissione bilancio. Infatti, la condizione posta dalla stessa Commissione bilancio è che entro trenta giorni dalla data di conversione siano definiti i criteri e le modalità di attribuzione delle agevolazioni; ma i trenta giorni dalla data di conversione vanno oltre il 31 marzo e pertanto, con questo provvedimento, si creano diritti soggettivi cui il cittadino non può rinunciare e si individua una copertura a condizione che si emanino provvedi-

menti che definiscano i criteri e le modalità di attribuzione delle agevolazioni, fatto, questo, assolutamente formale, fuori tempo e, a mio avviso, anche fuori luogo. (*Applausi della senatrice Pagano*).

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo dell'UDC e per ricordare – a qualche collega che ha voluto mettere in risalto come questo provvedimento sia inefficace – che la motivazione principale che sorregge il decreto-legge è rappresentata dal fatto che si tratta di norme che hanno avuto efficacia già nel corso del 2002 e hanno ottenuto effetti positivi.

Quindi, è sulla scorta di questo positivo riscontro che votiamo a favore della proroga del provvedimento fino al 31 marzo 2003.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche«.

È approvato.

Per lo svolgimento di interrogazioni

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare un'interrogazione – la 3-00834 – che avevo presentato la settimana scorsa al Ministro dell'ambiente e che riprendeva una precedente interrogazione del 3 luglio – la 3-00531 – cui non avevo mai ricevuto risposta, perché nel frattempo la situazione che riguarda la costruzione di un termovalorizzatore nel comune di Acerra sta preoccupando un'intera comunità.

Nella giornata di sabato si è svolta una manifestazione cui hanno partecipato 15.000 persone, con la presenza del vescovo della Diocesi, e da dieci giorni, notte e giorno, presso l'area interessata vi è un presidio.

Poiché al riguardo vi è la competenza del Ministro dell'ambiente in merito alla relazione sulla valutazione di impatto ambientale, avevamo chiesto che egli venisse in Aula a riferire. Sollecito quindi la risposta a

tali interrogazioni sperando, signor Presidente, che grazie ai suoi buoni uffici ciò possa avvenire in tempi brevi.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, trasmetterò subito il suo sollecito alla Conferenza dei Capigruppo, che avrà inizio alle ore 20.

Sospendo quindi la seduta, che verrà ripresa per comunicare gli esiti della Conferenza stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,43).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la seduta antimeridiana di domani recherà all'ordine del giorno ratifiche non controverse, la questione relativa alle dimissioni del senatore Magri, le insindacabilità, le modifiche al Regolamento (si terrà una riunione della Giunta per il Regolamento alle ore 10), la discussione di mozioni e di argomenti delle opposizioni, il collegato fiscale.

Nel pomeriggio, con presumibile ma non ancora sicuro inizio alle ore 16, saranno svolte le comunicazioni del Presidente del Consiglio sulla politica estera, alle quali seguirà un dibattito, nel quale ciascun Gruppo avrà a disposizione venti minuti, che non si concluderà domani (pertanto non si procederà a votazioni), ma sarà ripreso in altro momento.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 6 febbraio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, anziché alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

II. votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Magri (*voto a scrutinio segreto*).

III. Discussione del documento:

Elezione contestata nella regione Emilia-Romagna (*Doc. III, n. 1*)

IV. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in materia di insindacabilità.

V. Discussione del documento:

Istituzione della 14^a Commissione permanente «Politiche dell'Unione europea». (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) (*Doc. II, nn. 4 e 6*)

VI. Discussione di mozioni ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento.

VII. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale. (1396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

VIII. Discussione della mozione n. 98 ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento.

IX. Interpellanze e interrogazioni.

ALLE ORE 16

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo sulle linee della politica estera italiana.

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (1528) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (366).

I. Relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale:

1 Nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-quater*, n. 6)

2 Nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-quater*, n. 7).

II. Relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile:

1 Nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-quater*, n. 8).

2 Nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-quater*, n. 9).

3 Nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-quater*, n. 10).

4 Nei confronti del senatore Nando Dalla Chiesa (*Doc. IV-quater*, n. 11).

La seduta è tolta (*ore 20,45*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro
(848-B)**

ARTICOLO 9 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato*(Modifiche alla legge 3 aprile 2001, n. 142)*

1. Alla legge 3 aprile 2001, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 3, primo periodo, le parole: «e distinto» sono soppresse;

b) all'articolo 2, comma 1, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «L'esercizio dei diritti di cui al titolo III della citata legge n. 300 del 1970 trova applicazione compatibilmente con lo stato di socio lavoratore, secondo quanto determinato da accordi collettivi tra associazioni nazionali del movimento cooperativo e organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative»;

c) all'articolo 3, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. In deroga alle disposizioni di cui al comma 1, le cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, possono corrispondere ai propri soci lavoratori un compenso proporzionato all'entità del pescato, secondo criteri e parametri stabiliti dal regolamento interno previsto dall'articolo 6»;

d) all'articolo 5, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il rapporto di lavoro si estingue con il recesso o l'esclusione del socio deliberati nel rispetto delle previsioni statutarie e in conformità con gli articoli 2526 e 2527 del codice civile. Le controversie tra socio e cooperativa relative alla prestazione mutualistica sono di competenza del tribunale ordinario»;

e) all'articolo 6, comma 1, le parole: «Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 31 dicembre 2003»;

f) all'articolo 6, comma 2, dopo le parole: «del comma 1», sono inserite le seguenti: «nonchè all'articolo 3, comma 2-bis» e le parole: «ai trattamenti retributivi ed alle condizioni di lavoro previsti dai contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 3» sono sostituite dalle seguenti: «al solo trattamento economico minimo di cui all'articolo 3, comma 1»;

g) all'articolo 6 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Le cooperative di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, possono definire accordi territoriali con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative per rendere compatibile l'applicazione del contratto collettivo di lavoro nazionale di riferimento all'attività svolta. Tale accordo deve essere depositato presso la direzione provinciale del lavoro competente per territorio».

EMENDAMENTO 9.6 E SEGUENTI

9.6

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

9.122

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Id. em. 9.6

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

9.126

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Id. em. 9.6

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

9.70

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 9.6

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

9.80

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 1, primo periodo, sostituire le parole:
"prestatori di lavoro" con la seguente: "lavoratori"».

9.81

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 1, primo periodo, sostituire le parole:
"intende applicabile" con la seguente: "applica"».

9.82

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 1, sopprimere il secondo periodo».

9.83

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: "in qualsiasi forma"».

9.78

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "in qualsiasi forma" con la seguente: "autonomo"».

9.84

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 2, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: "Ferma restando la facoltà di adire l'autorità giudiziaria, la risoluzione delle controversie tra il socio lavoratore e la cooperativa in materia di rapporti di lavoro può essere demandata a collegi arbitrali previsti dagli statuti della cooperativa"».

9.79

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 2, sopprimere l'ultimo periodo».

9.85

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, aggiungere, in fine, il seguente comma:

"3. Qualora venga accertato dall'autorità giudiziaria che il rapporto di lavoro instaurato tra il socio lavoratore e la cooperativa nella forma di collaborazione coordinata non occasionale configuri in realtà un rapporto di lavoro subordinato, esso si converte in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato"».

9.71

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere le parole: «il recesso o».

9.7

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «recesso» aggiungere le altre: «nel rispetto degli articoli 2110, 2118 e 2119 del codice civile, della legge 15 luglio 1966, n. 604, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, della legge 5 gennaio 1953, n. 35 e della legge 23 luglio 1991, n. 223».

9.72

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere le parole: «o l'esclusione».

9.74

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere le parole: «nel rispetto delle previsioni statutarie e».

9.73

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere le parole da: «e in conformità» fino alla fine del periodo.

9.76

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere il secondo periodo.

9.9

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

9.86

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 9.9

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

9.88

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, lettera a), sostituire le parole: "il richiamo ai" con le seguenti: "il recepimento della normativa prevista dai"».

9.89

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

"b) le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative in ragione delle peculiarità del modello cooperativo, dell'organizzazione aziendale della cooperativa e dei profili professionali e sociali dei soci, anche nei casi di tipologie e dei profili professionali e sociali dei soci, anche nei casi di tipologie diverse da quella del lavoro subordinato;"».

9.90

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, sopprimere la lettera c)"».

9.91

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

"d) le modalità e le procedure, secondo quanto stabilito dagli accordi di cui al precedente articolo 2, in base alle quali l'assemblea può deliberare – all'occorrenza – un piano di crisi aziendale, nel quale siano salva-

guardati, per quanto possibile, i livelli occupazionali, con la possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici di cui all'articolo 3, anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. Per l'intera durata del piano le cooperative interessate non potranno distribuire eventuali utili;"».

9.92

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole: "per quanto possibile"».

9.94

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, lettera d), sopprimere le parole: "la possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici integrativi di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 3"».

9.95

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, lettera d), dopo le parole: "di distribuzione di eventuali utili" aggiungere le seguenti: ", premi incentivanti e retribuzioni variabili;"».

9.96

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

"d-bis) al fine di promuovere nuova imprenditorialità, nelle cooperative di nuova costituzione, possibilità dell'assemblea della cooperativa di deliberare un piano di avviamento alle condizioni e secondo le modalità stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2"».

9.97

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Il Regolamento non può contenere disposizioni derogatorie *in pejus* rispetto ai trattamenti retributivi minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 3, salvo quanto previsto per i casi relativi ad eventuali situazioni di crisi o di avviamento della cooperativa"».

9.98

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 2, sopprimere le parole: "Salvo quanto previsto alla lettera d), e) ed f) del comma 1"».

9.105

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, sopprimere le parole: "con particolare riferimento agli oggetti di cui alle lettere da a) a q) e"».

9.106

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), sopprimere le parole: "mediante la revisione cooperativa"».

9.107

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), numero 1), sopprimere le parole: "e consigli"».

9.108

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), numero 1), sostituire le parole: "per migliorare la" con le seguenti: "finalizzati al miglioramento della"».

9.109

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), numero 2), sopprimere, in fine, le parole: "nonchè, ove prevista, della certificazione di bilancio"».

9.110

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera e), sopprimere la parola: "biennale"».

9.111

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), sopprimere le parole: "per accertamenti a campione o"».

9.112

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), sopprimere le parole: "o sulla base di esigenze di approfondimento derivanti dalle revisioni cooperative"».

9.113

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), sopprimere le parole: "e qualora se ne ravvisi l'opportunità"».

9.114

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), numero 1), sopprimere la parola: "esatta"».

9.115

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), numero 2), sostituire le parole: "da leggi generali e speciali" con le seguenti: "dalla normativa vigente"».

9.116

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), sopprimere il numero 4)».

9.87

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 2003» con le seguenti: «entro il 15 dicembre 2003».

9.121

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

9.127

VIVIANI, BATTAFARANO, DI SIENA, PILONI, GRUOSSO, RIPAMONTI, MONTAGNINO,
PAGLIARULO, PIZZINATO

Id. em. 9.121

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

9.99

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 9.121

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

9.117

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

«f) all'articolo 7, comma 2, primo periodo, dopo le parole: "sono trasmessi" aggiungere le seguenti: "per il prescritto parere"».

9.118

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

«f) all'articolo 7, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "sessanta giorni" con le seguenti: "cinquanta giorni"».

9.119

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) all'articolo 7, comma 3, sostituire le parole da: "tre mesi dal termine" fino a: "della nuova normativa" con le seguenti: "ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della nuova normativa"».

9.10

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

9.128

PILONI, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI,
PAGLIARULO, PIZZINATO

Id. em. 9.10

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

9.100

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 9.10

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

9.101

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera g), sopprimere il secondo periodo.

9.102

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera g), capoverso 2-bis, secondo periodo, sostituire le parole: «deve essere» con le seguenti: «può essere».

9.100a

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) l'articolo 7 è sostituito dal seguente:

"Art. 7. - (Vigilanza in materia di cooperazione) – 1. Il Governo è delegato ad emanare, mediante la revisione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'ammodernamento e il riordino delle norme in materia di controlli sulle società cooperative e loro consorzi, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione della disciplina dei collegi sindacali delle società cooperative, tenuto conto di quanto previsto dalla legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per la piccola cooperativa e dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

b) esercizio ordinario della vigilanza in materia di cooperazione mediante la revisione cooperativa finalizzata a verificare la natura mutualistica delle società cooperative, con particolare riferimento alla effettività della base sociale e dello scambio mutualistico tra socio e cooperativa, ai sensi e nel rispetto delle norme in materia di cooperazione, nonché ad accertare la consistenza dello stato patrimoniale attraverso la acquisizione del bilancio consuntivo d'esercizio e delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nonché ove prevista, della certificazione di bilancio. L'esercizio ordinario e straordinario della vigilanza

sarà realizzato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale al fine di verificare:

1) l'esatta osservanza delle norme di legge, regolamentari, statutarie e mutualistiche;

2) la sussistenza dei requisiti richiesti dalle leggi generali e speciali per il godimento di agevolazioni tributarie o di altra natura;

3) il regolare funzionamento contabile e amministrativo dell'ente;

4) l'esatta impostazione tecnica ed il regolare svolgimento delle attività specifiche promosse o assunte dall'ente;

5) la consistenza patrimoniale dell'ente e lo stato delle attività e delle passività;

c) adeguamento dei parametri previsti dall'articolo 15 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per la certificazione obbligatoria del bilancio in relazione all'esigenza di una congruità dell'obbligo di certificazione rispetto alla consistenza economica e patrimoniale della società cooperativa;

d) istituzione dell'Albo nazionale delle società cooperative, articolato per provincia e situato presso le Direzioni provinciali del lavoro, ai fini della fruizione dei benefici, anche di natura fiscale, raccordando ruolo e modalità di tenuta di detto Albo con le competenze specifiche delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, unificando i codici identificativi delle singole cooperative;

e) abrogazione del Capo II del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e individuazione delle altre norme da abrogare in quanto incompatibili con le innovazioni introdotte con la presente legge".

2. L'attuazione della delega di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».

9.104

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) all'articolo 7, comma 1, lettera d), dopo le parole: "ed agli uffici periferici competenti," aggiungere le seguenti: "di vigilanza diretta verso le cooperative, da integrarsi con informazioni aggiuntive fornite"».

ARTICOLO 10 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato*(Modifica dell'articolo 3 del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71)*

1. L'articolo 3 del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - *(Benefici alle imprese artigiane, commerciali e del turismo).* – 1. Per le imprese artigiane, commerciali e del turismo rientranti nella sfera di applicazione degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali e territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, il riconoscimento di benefici normativi e contributivi è subordinato all'integrale rispetto degli accordi e contratti citati, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

EMENDAMENTI

10.1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.16

VIVIANI, PILONI, DI SIENA, BATTAFARANO, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Id. em. 10.1

Sopprimere l'articolo.

10.17

PILONI, BATTAFARANO, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO

Respinto

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere la rubrica dell'articolo e conseguentemente, al comma 1, le parole da: «L'articolo 3» fino a: «seguente».

10.2RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere la parola: «artigiane».

10.3RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere la parola: «commerciali».

10.4RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «e del turismo».

10.6

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «e contratti».

10.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso Art. 3, sostituire le parole: «regionali e territoriali» con le seguenti: «e regionali».

10.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere la parola: «regionali».

10.9

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «o aziendali».

10.10

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso articolo 3, sopprimere le parole: «laddove sottoscritti».

10.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso articolo 3, sopprimere le parole: «normativi e».

10.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso articolo 3, sopprimere le parole: «e contributivi».

10.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso articolo 3, sostituire le parole: «degli accordi e contratti citati» con le seguenti: «dei contratti citati».

10.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso articolo 3, sostituire le parole: «degli accordi e contratti citati» con le seguenti: «degli accordi citati».

10.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso articolo 3, sopprimere le parola da: «stipulati» fino alla fine del comma.

ORDINE DEL GIORNO**G100**

GRILLOTTI, SEMERARO, MUGNAI, BOBBIO Luigi, DE CORATO, BEVILACQUA,
PELLICINI, BUCCIERO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 848-B, recante "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro",

considerati i contenuti della delega relativa alla somministrazione di manodopera a tempo indeterminato ove si prevede l'abrogazione della legge n. 1369 del 1960 e una revisione della disciplina inerente l'appalto di servizi,

impegna il Governo

a disporre misure idonee a identificare con certezza e semplicità, i diversi ambiti delle norme relative alla somministrazione di manodopera e all'appalto di servizi e a definire, coerentemente con queste, il contenzioso insorto sulla base della incertezza applicativa dell'attuale normativa.

(*) Accolto dal Governo.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (1922) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (1922) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Esenzione dall'imposta provinciale di trascrizione e dalla tassa automobilistica)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, si applicano relativamente alle formalità connesse agli atti di acquisto di autoveicoli, effettuate dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 marzo 2003. A tale fine è autorizzata la spesa massima di 31,9 milioni di euro per l'anno 2003 e di 11,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari ad e 31,9 milioni per l'anno 2003 e ad e 11,4 milioni per ciascuno degli anni 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 13, comma 5, e 14, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

3. Il credito d'imposta di cui agli articoli 13, comma 5, e 14, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, tenuto conto del limitato utilizzo riscontrato nell'anno 2002, è attribuito a decorrere dall'anno 2003 nel limite massimo complessivo di 3 milioni di euro.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

1.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini del ri- spettto della spesa massima stabilita, con decreto del Ministro dell'econo- mia e delle finanze, da emanare, di concerto con il Ministro dell'interno, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, sono definiti i criteri e le modalità di attribu- zione delle agevolazioni di cui al presente comma»

1.4

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini del ri- spettto della spesa massima stabilita, con decreto del Ministro dell'econo- mia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione del credito di imposta»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 2.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 848-B. Em. 9.6, 9.122, 9.126 e 9.70, Sodano e Malabarba; Montagnino-Battafarano-Ripamonti e altri	196	194	003	062	129	098	RESP.
2	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.78, Ripamonti e altri	208	207	003	070	134	104	RESP.
3	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.85, Ripamonti e altri	208	204	004	068	132	103	RESP.
4	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.72, Ripamonti e altri	208	207	003	072	132	104	RESP.
5	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.73, Ripamonti e altri	213	209	003	073	133	105	RESP.
6	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.89, Ripamonti e altri	208	202	003	066	133	102	RESP.
7	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.90, Ripamonti e altri	205	203	003	072	128	102	RESP.
8	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.96, Ripamonti e altri	211	209	006	073	130	105	RESP.
9	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.105, Ripamonti e altri	214	211	005	073	133	106	RESP.
10	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.107, Ripamonti e altri	208	206	004	066	136	104	RESP.
11	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.111, Ripamonti e altri	196	191	004	060	127	096	RESP.
12	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.113, Ripamonti e altri	211	210	004	075	131	106	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0325 del 05-02-2003

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.114, Ripamonti e altri	204	201	003	064	134	101	RESP.
14	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.115, Ripamonti e altri	198	197	003	064	130	099	RESP.
15	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.117, Ripamonti e altri	213	211	003	076	132	106	RESP.
16	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.118, Ripamonti e altri	212	211	004	078	129	106	RESP.
17	NOM.	DDL n. 848-B. Emm. 9.10, 9.128, e 9.100, Sodano T. e Malabarba; Piloni e altri; Ripamonti e altri	197	193	004	064	125	097	RESP.
18	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 9.102, Ripamonti e altri	212	210	003	078	129	106	RESP.
19	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.17, Piloni e altri	222	221	002	084	135	111	RESP.
20	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.3, Ripamonti e altri	206	203	003	071	129	102	RESP.
21	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.4, Ripamonti e altri	227	226	003	085	138	114	RESP.
22	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.8, Ripamonti e altri	217	213	003	076	134	107	RESP.
23	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.7, Ripamonti e altri	192	188	002	058	128	095	RESP.
24	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.11, Ripamonti e altri	215	214	004	075	135	108	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0325 del 05-02-2003

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
25	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.12, Ripamonti e altri	207	203	004	068	131	102	RESP.
26	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.13, Ripamonti e altri	214	212	002	074	136	107	RESP.
27	NOM.	DDL n. 848-B. Em. 10.14, Ripamonti e altri	203	201	002	070	129	101	RESP.
28	NOM.	DDL n. 848-B. Votazione finale	149	148	003	143	002	075	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 2

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO		F	F	F	F	F				F		F	F	F	F							
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONGIORNO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUTTI PAOLO			F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F			F
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
BUDIN MILOS		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALLEGARO LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALVI GUIDO		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
CAMBER GIULIO																			C	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C								C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F				F		F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F			F		F		F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHERCHI PIETRO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F		F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C								
COLETTI TOMMASO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 4

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	F							F											
DONATI ANNA		F		F				F		F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABRIS MAURO																			F	F	F	F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO									F	F	F	F	F		F	F	F		F		F	F
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO															F	F	F	F	F			
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO																						
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO					F	F				F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	F		F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F		F		F	F	F	F	F
GABURRO GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAGLIONE ANTONIO	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F		F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F			F			

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 5

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO		F	F																			
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI																				C	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERZONI LUCIANO																F	F	F		F	F	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
KOFLER ALOIS	A	A		A	A		A	A	A	A	A	A					A	A		A	A	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE																				F	F	F
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
LIGUORI ETTORE	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGHI ALEANDRO							F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE						F																F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGRI GIANLUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALABARBA LUIGI	F		F	F	F		F	F	F	F									F	F		F

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 6

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F		F		F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F		F	F	F		F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA												F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F		F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F		F		F	F	F		
MASCONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F		F	A			F			
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MEDURI RENATO																				C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	F	A	A	A	A
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MODICA LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F	F	F	F		F					F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO				F	F	F	F		F		F	F				F	F	F	F	F	F	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C		C	C			C	
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORO FRANCESCO		C	C	C						C		C	C	C			C	C		C	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F		F	F	F	A			F	F			F	F					F	F
MUZIO ANGELO																			F	F	F	F
NANIA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C			

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 10

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
ACCIARINI MARIA CHIARA	F		F	F	F	
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	F
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO						F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA						
AZZOLLINI ANTONIO					C	F
BAIO DOSSI EMANUELA		F	F	F	F	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F			F	
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	F	F	F	F	F	
BASSO MARCELLO					F	
BASTIANONI STEFANO	F		F		F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	F	
BEDIN TINO		F	F	F		
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	F
BETTA MAURO			A			
BETTAMIO GIAMPAOLO		C	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO						F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI		C	C	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C			C		F

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 11

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	F
BONAVITA MASSIMO		F	F	F	F	
BONFIETTI DARIA	F	F	F		F	
BONGIORNO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	
BRUTTI PAOLO	F	F				
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C		F
BUDIN MILOS	F			F		
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	F
CALLEGARO LUCIANO	M	M	M	M	M	F
CALVI GUIDO						
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F		
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO		F	F			
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE						F
COLETTI TOMMASO						

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 12

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	F
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	F
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	F	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	
COVIELLO ROMUALDO	F				F	
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	F
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	F	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	F
D'AMICO NATALE	F	F	F	F	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO			F		F	
DANIELI PAOLO						
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	F
DATO CINZIA		F		F	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	F	F	
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C	C	F
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F		F		
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	F
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	F	C
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 13

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
DETTORI BRUNO		F	F	F	F	
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F		
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.						
DONATI ANNA	F	F		F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	F
FABRIS MAURO	F	F		F	F	
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	F	F	F	F	F	
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	F
FASSONE ELVIO						
FAVARO GIAN PIETRO		C	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F		
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO						P
FLAMMIA ANGELO	F	F		F	F	
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		F	F			
FORLANI ALESSANDRO	C	C		C	C	F
FORMISANO ANIELLO		F	F	F	F	
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA		F	F	F	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
GAGLIONE ANTONIO		F	F	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO			F	F		
GASBARRI MARIO		F		F	F	

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 14

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO						
GIOVANELLI FAUSTO		F	F	F	F	
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE		C	C	C	C	F
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI	C	C		C	C	F
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	F
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	C	C	C	C	C	F
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F		
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F
IERVOLINO ANTONIO	C	C		C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	F
IOVENE ANTONIO		F	F	F	F	
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	F
KOFLER ALOIS	A				A	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	F	F	F	F	
LAURO SALVATORE	C				C	F
LIGUORI ETTORE		F	F	F	F	
LONGHI ALEANDRO	F	F			F	
MACONI LORIS GIUSEPPE						
MAFFIOLI GRAZIANO			C	C	C	F
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	C	F
MAGRI GIANLUIGI	M	M	M	M	M	M
MAINARDI GUIDO	C	C				F
MALABARBA LUIGI			F			

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 15

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	F
MANCINO NICOLA	F	F	F		F	
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F	F		C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA	F			F	F	
MANZIONE ROBERTO		F	F	F		
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	F
MARINO LUIGI		F	F	F		
MARITATI ALBERTO			F		F	
MARTONE FRANCESCO	F				F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	F				
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
MICHELINI RENZO		A	A	A		A
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	F
MODICA LUCIANO		F	F	F		
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE		F	F	F	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F		
MONTI CESARINO	C	C		C	C	F
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	
MORO FRANCESCO		C	C	C		F
MORRA CARMELO	C	C	C	C		F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO		F		F		
MUZIO ANGELO		F	F			
NANIA DOMENICO						F

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 16

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.		C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	F
OCCHETTO ACHILLE	F	A	A	F	F	
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA						
PAGLIARULO GIANFRANCO		F	F		F	
PALOMBO MARIO		C	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO	F	F		F	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO		F	F		F	
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C	
PELLICINI PIERO	C	C	C	C		F
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	F
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR		A				A
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO		F	F	F	F	
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO		F	F	F	F	
PICCIONI LORENZO	C		C	C	C	F
PILONI ORNELLA		F	F	F	F	
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	
PONTONE FRANCESCO						F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	F
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C	C	
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 17

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
RIGONI ANDREA		F			F	
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	F
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	A	A	A	A
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F	
SALERNO ROBERTO						F
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	F
SALVI CESARE	F			F		
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C		F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	F
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE	F	F		F	F	
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
SESTINI GRAZIA	C	C	C	C	C	F
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	F		F	F	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F		
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C		F
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F
SUDANO DOMENICO	M	M	M	M	M	M
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	F
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	F	
TIRELLI FRANCESCO		C	C	C		F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0325 del 05-02-2003 Pagina 18

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 28					
	23	24	25	26	27	28
TOGNI LIVIO			F	F	F	
TOIA PATRIZIA	F					
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO				F	F	
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C		F
TREMATERRA GINO		C	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F
TURCI LANFRANCO				F	F	
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	
VICINI ANTONIO	F	F	F	F		
VILLONE MASSIMO						
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F		F	F	
VITALI WALTER		F		F	F	
VIVIANI LUIGI	F		F	F	F	
VIZZINI CARLO						F
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR		F	F	F	F	
ZICCONI GUIDO	C	C	C	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	F

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Dep. PISAPIA ed altri; FANFANI ed altri

Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986)

(presentato in data **05/02/03**)

C. 3323 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3386);

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. FRANCO Paolo

Finanziamento di opere viarie nella provincia di Vicenza (1981)

(presentato in data **05/02/03**)

Sen. MULAS Giuseppe

Norme per garantire la gratuità dei mezzi di trasporto agli studenti pendolari nelle zone disagiate e nei comuni localizzati in Regioni insulari (1982)

(presentato in data **05/02/03**)

Sen. FORLANI Alessandro

Concessione di un contributo per la ristrutturazione, riqualificazione funzionale dell'arena sferisterio di Macerata (1983)

(presentato in data **05/02/03**)

Sen. MANZIONE Roberto, RIGHETTI Franco, FORMISANO Aniello

Norme sul servizio civile volontario delle persone anziane e sulla promozione della loro partecipazione alla vita civica (1984)

(presentato in data **05/02/03**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (1985)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz., 11^a Lavoro; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **05/02/03**)

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 17 gennaio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1º luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, relativa all'anno 2002 (*Doc. CXVI*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 7 gennaio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, la relazioni sulla gestione del patrimonio immobiliare a reddito degli enti previdenziali, relativo all'anno 2001 (*Doc. LXXXIII*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 20 gennaio 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il referto, relativamente all'esercizio 2001, della Sezione stessa.

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Mozioni

COSSIGA, BASSANINI, CANTONI, D'AMBROSIO, DE PAOLI, FABRIS, MALABARBA, NESSA, PEDRINI, RUVOLO. -

Il Senato,

premesso che ogni direttiva contenuta e ogni impegno richiesto e prescritto nella presente mozione è conforme e trova i suoi presupposti istituzionali nella Costituzione della Repubblica;

considerato:

che a norma della Costituzione la partecipazione, diretta o indiretta, dell'Italia ad operazioni militari, entro e fuori del territorio nazionale, che implichi o possa implicare, o sia finalizzata all'uso della forza, è legittima solo in caso di legittima difesa in senso proprio, o quando le

operazioni militari siano disposte o autorizzate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il Parlamento nazionale deliberi di conseguenza nell'interesse nazionale e per difendere o ristabilire la pace;

che in assenza di leggi organiche sul potere di disposizione delle Forze Armate in operazioni militari, anche fuori del territorio nazionale, da parte di Autorità politiche e militari dello Stato nel rispetto della Costituzione della Repubblica, in applicazione dei principi e delle norme del diritto internazionale generale di pace e di guerra generalmente riconosciute e della Carta delle Nazioni Unite, e che contengano disposizioni sulla catena di comando politico-militare: Parlamento nazionale – Governo della Repubblica – Autorità militari, sotto la garanzia costituzionale del Presidente della Repubblica,

impegna il Governo della Repubblica:

a tenere costantemente informato il Capo dello Stato sulle situazioni internazionali che possano porre al nostro Paese il problema di una nostra iniziativa o partecipazione, diretta o indiretta, ad operazioni militari fuori del territorio nazionale o che lo pongano nelle condizioni di veder richiesta l'autorizzazione all'uso di basi militari, logistiche e/o operative: terrestri, aeree, navali, aereo-navali – anche se ad altri scopi e fini concesse con accordi nell'ambito della Nato o anche bilaterali – o all'uso militare del suo spazio aereo o del suo mare territoriale;

a sottoporre preventivamente al Capo dello Stato ogni deliberazione, direttiva o ordine di carattere politico-militare che implicino impegno, diretto o indiretto, del nostro Paese in operazioni militari, anche sotto forma di autorizzazione all'utilizzazione di basi, nel senso sopra indicato, del nostro spazio aereo o del nostro mare territoriale da parte di unità navali o aeromobili stranieri, ancorchè appartenenti a Stati alleati ed associati, sia militari che civili impiegati in usi militari, ed in particolare ogni disposizione, direttiva od ordine di impiego o dislocazione fuori del territorio nazionale di unità di terra, di mare o dell'area delle Forze Armate e delle Forze di Polizia armate dello Stato: e ciò anche al fine di permettere allo stesso Capo dello Stato di esercitare la sua preminente funzione di garanzia dell'uso dello strumento militare che sia conforme ai principi e alle norme della Costituzione della Repubblica e ai principi e alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute, attraverso l'autorizzazione o l'approvazione da parte del Capo dello Stato medesimo dei relativi atti di competenza del Parlamento e del Governo, ed anche mediante l'emanazione da parte sua, nella sua qualità di Comandante delle Forze armate, di direttive od ordini negativi alle Autorità militari, per impedire iniziative e attività in contrasto con detti principi e norme, da qualunque altra autorità anche costituzionale ordinate, disposte o autorizzate;

a sottoporre alla preventiva autorizzazione del Parlamento la dislocazione o l'impiego fuori del territorio nazionale di unità di terra, di mare e dell'aria delle Forze Armate e delle Forze di Polizia armate dello Stato, in vista o per il compimento di operazioni militari, nonchè l'indicato uso di basi operative e/o logistiche terrestri, navali, aeree, aereo-navali, anche se ad altri scopi e fini già concesse con accordi nell'ambito della Nato o

anche bilaterali, ancorchè disposti o autorizzati dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite o in esecuzione di trattati internazionali, salvo che per la prevenzione e la repressione del crimine organizzato quando e nei termini previsti dalle leggi e dai trattati internazionali.

Individua nel Presidente del Consiglio dei Ministri ed in sott'ordinazione politico-istituzionale ad esso, nel Ministro della difesa, i responsabili nei confronti del Parlamento e della Corte Costituzionale dell'attuazione delle linee di politica militare approvate dal Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio Supremo di Difesa, nonchè dell'esercizio del potere di disposizione delle Forze Armate e delle Forze di Polizia armate dello Stato fuori del territorio nazionale, nonchè del potere di impartire direttive ed ordini alle Autorità militari competenti.

(1-00120)

Interrogazioni

PEDRINI. – *Ai Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 4-03530)

(3-00849)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – In considerazione del fatto che il comparto agricolo Ibleo è sempre piu' martoriato da eventi calamitosi che pregiudicano notevolmente il lavoro di molte aziende, soprattutto quelle ubicate nella fascia trasformata Iblea e che nelle ultime settimane, il forte vento, la violenta pioggia e la grandine hanno nuovamente messo in ginocchio l'intero comparto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno prevedere una legge speciale da adottare subito per il comparto agricolo Ibleo, completamente in ginocchio a causa del susseguirsi di eventi calamitosi naturali che hanno pregiudicato notevolmente il lavoro di molte aziende agricole tanto che sono andate in rovina serre di primaticcie, l'agrumicoltura completamente distrutta, i danni ammontano a parecchi milioni di euro;

se non si ritenga opportuno, altresì, di prevedere con somma urgenza finanziamenti per risarcire i danni, ma soprattutto per dare la possibilità agli agricoltori di costruire strutture capaci di prevenire i danni causati dalle calamità naturali.

(4-03791)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella sua adunanza del 21 novembre 2002:

vista la propria delibera del 25 ottobre 2001, con la quale è stato avviato un procedimento nei confronti delle Società SNAM S.p.A. e SNAM RETE GAS S.p.A. per presunta violazione dell'articolo 82 CE;

vista la propria delibera del 14 marzo 2002 con la quale si è stabilita la prosecuzione del procedimento A329 nei confronti della Società ENI S.p.A. in luogo della Società SNAM S.p.A. (a seguito dell'atto di fusione per incorporazione della Società SNAM in EDGP);

considerato che, in data 19 maggio 2002, è pervenuta all'Autorità una segnalazione da parte della società BLUGAS S.p.A. nella quale si rilevano presunti comportamenti restrittivi della concorrenza posti in essere da SNAM S.p.A. nell'ambito della sua attività di conferimento delle capacità di trasporto in ingresso sulla rete nazionale di gasdotti per il semestre estivo 2001;

che il decreto legislativo n. 164 del 23 maggio 2000, che recepisce la direttiva 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, prevede un processo di liberalizzazione che si propone di realizzare, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, un mercato concorrenziale in cui le imprese siano in grado di operare senza discriminazioni sui vari mercati nazionali;

che l'articolo 1 del suddetto decreto stabilisce che le attività di importazione, esportazione, trasporto e dispacciamento, distribuzione e vendita di gas naturale, in qualunque sua forma e comunque utilizzato sono libere;

che l'ENI, andando oltre il disposto del succitato decreto, ha costituito una apposita Società cui ha conferito le attività di stoccaggio: Stocaggi Italia S.p.A. (STOGIT);

che importatori-grossisti di gas indipendenti da ENI, a seguito del processo di conferimento della capacità di trasporto sulla rete nazionale per l'anno termico 2001-2002, hanno incontrato enormi difficoltà in quanto tutta la capacità di gas fino a Passo Gries era già stata ceduta a SNAM o a terzi;

che nel corso del procedimento EDGP ha manifestato la disponibilità, ribadita durante l'audizione finale, a potenziare la capacità di trasporto dei gasdotti internazionali, allo scopo di favorire l'ingresso nel mercato italiano di nuovi operatori;

ha deliberato:

che il comportamento posto in essere da ENI S.p.A., consistente nell'aver posto in atto una condotta volta a limitare o impedire l'ingresso sul mercato italiano di vendita di gas naturale da parte di operatori indipendenti, nell'attività di approvvigionamento costituisce una violazione dell'articolo 82 CE;

che entro 90 giorni dalla data di notificazione del presente provvedimento, ENI S.p.A. debba presentare una relazione circa le misure idonee ad eliminare l'infrazione accertata di cui alla precedente lettera a), con particolare riguardo al potenziamento della rete di trasporto prospettato nel corso del procedimento o altra misura equivalente,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno assicurarsi che la Società ENI S.p.A. abbia dato attuazione alle prescrizioni accessorie previste dal suddetto provvedimento favorendo l'ingresso sul mercato nazionale di imprese concorrenti intenzionate a vendervi gas naturale acquistato da fornitori diversi da EDGP, tramite un effettivo potenziamento della capacità di trasporto sui gasdotti internazionali.

(4-03792)

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che nei giorni scorsi sulla stampa locale sono comparse notizie in merito alla situazione del Commissariato della Polizia di Stato di Sesto Fiorentino, con posizioni che vedono da un lato, da parte di alcuni sindacati, oltre a richieste di diversa riorganizzazione del Commissariato anche pubblici attacchi al dirigente locale e, dall'altro, gli apprezzamenti, che provengono dall'Amministrazione comunale e da esponenti politici locali, per l'attività dallo stesso Commissariato svolta e per i risultati positivi ottenuti con la costante ed efficace collaborazione con le altre forze dell'ordine e con tutte le istituzioni locali, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la piena funzionalità del locale Commissariato e difendere il prestigio dei dirigenti e dell'intera struttura e assicurare così la cittadinanza circa la piena funzionalità e operatività delle forze dell'ordine.

(4-03793)

PASSIGLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Vista la legge 27 dicembre 2002, n. 289, e il decreto legge 24 dicembre 2002, n. 282, e le norme ivi contenute relative all'emersione di attività detenute all'estero, e in particolare le disposizioni riguardanti il rimpatrio delle attività estere da parte di persone giuridiche e la presentazione da parte di queste della dichiarazione riservata e il versamento delle relative imposte, si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno portato a limitare alle sole banche e a Ente Poste l'elenco dei soggetti preposti alla ricezione della dichiarazione riservata e al pagamento della relativa imposta per conto delle imprese, andando così a modificare quanto già previsto dal decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, e successive modifiche, e cioè la sostanziale equivalenza di funzioni tra banche, SGR, SIM, Società fiduciarie e Ente Poste;

se non si ritenga che il Governo non debba evitare di concorrere, con l'esclusione degli unici soggetti autonomi e indipendenti del mercato finanziario italiano, all'aggravarsi dei conflitti di interesse che nell'ambito del sistema del risparmio già affliggono gli Istituti bancari, che nella loro veste di gestori del risparmio possono indirizzarlo anche verso le imprese alle quali erogano credito, non essendo pertanto osservatori disinteressati di realtà aziendali;

se non si ritenga pertanto opportuno – al fine di ristabilire il precedente equilibrio – di modificare la normativa in questione, reintegrando

i soggetti esclusi tra quelli autorizzati all'espletamento di ogni procedura prevista dalle norme in oggetto al pari di banche ed Ente Poste.

(4-03794)

PIZZINATO, BAIO DOSSI, MACONI, PAGLIARULO, PIATTI, PILLONI, RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'interno, per gli affari regionali e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

lo scorso 2002 è stato l'anno internazionale della montagna con l'obiettivo, in tutti i paesi del globo, del ripopolamento delle zone montane;

il Comune di Morterone – il quale con i suoi 33 abitanti – è il più piccolo Comune d'Italia, collocato sulle montagne della provincia di Lecco;

la Scuola elementare più vicina al Comune di Morterone è situata a 16 Km. di distanza (strade di montagna, spesso dissestate) nel Comune di Ballabio;

sin dal febbraio 2002 Maurizio Pegoraro – nato a Lecco e residente in località Medalunga nel Comune di Morterone –, padre di Giada che ha compiuto i sei anni nel 2002, si è rivolto alla Regione Lombardia, alla Provincia di Lecco, al Comune di Morterone, alla Comunità Montana ed al Provveditorato agli Studi ed alla Direzione Didattica, richiedendo agli stessi di adottare tutte le misure atte a garantire il trasporto quotidiano della figlia a scuola, al fine di assicurare la regolare frequenza per tutto l'anno scolastico;

il genitore di Giada, Maurizio Pegoraro, è un operaio presso un'azienda del lecchese che svolge la propria attività con turnazioni settimanali, mentre la madre è impegnata nella cura della seconda figlia di sei mesi;

ad oltre 12 mesi – come ampiamente e ripetutamente illustrato dai mezzi di informazione lombardi –, malgrado le ripetute e numerose sollecitazioni ed interventi, le Amministrazioni locali ed il Provveditore agli Studi, non hanno ancora trovato un'intesa ed adottato le misure che consentano di assicurare alla piccola Giada Pegoraro, di frequentare con regolarità la Scuola elementare di Ballabio;

attualmente vi provvede il padre – temporaneamente posto in mobilità dall'Azienda- che la porta a scuola a Bellagio,

gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo di sapere:

quali misure intendano adottare per assicurare la regolare frequenza delle lezioni a Giada Pegoraro, quale diritto ed obbligo stabiliti dalla Costituzione Repubblicana;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare per favorire il ripopolamento dei territori montani e per assicurare agli abitanti la fruizione dei diritti costituzionali a partire dalla istruzione e formazione.

(4-03795)

MANFREDI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Consiglio Provinciale di Novara ha manifestato grande preoccupazione per il futuro dell'Istituto G. Donegani e dei suoi 210 ricercatori, la cui sopravvivenza, sfumata la cessione alla Sabic, è quanto mai incerta;

ENI, di cui il Donegani fa parte, non ha mostrato alcun interesse, al di là di un impegno formale sottoscritto nel 2001 con il Protocollo d'Intesa firmato a Roma nella sede del Ministero dell'Industria, a mantenere e sviluppare attivamente la ricerca nel settore chimico;

constatato che:

nel predetto protocollo, la Provincia di Novara si era impegnata ad una serie di atti, tra cui l'attivazione della Fondazione Novara Sviluppo e la promozione di studi, progetti ed iniziative per l'innovazione tecnologica che sono state per la gran parte portate a termine;

l'ENI, al contrario, non ha fatto seguire al protocollo alcuna iniziativa, soprattutto relativamente alle promesse di favorire ed avviare un processo di cooperazione tra il Donegani e le imprese del territorio con l'obiettivo di costituire una rete della ricerca e dell'innovazione;

rilevato che nonostante il Presidente di ENI, il 17 luglio 2001 a Milano, avesse assicurato il Presidente della Provincia e il Sindaco di Novara sull'importanza dell'Istituto, auspicando anche che lo stesso potesse diventare un polo chimico d'eccellenza a livello europeo, nulla è avvenuto,

l'interrogante chiede di sapere se sia intenzione dei Ministri in indirizzo impegnarsi per salvaguardare il grande patrimonio di tecnologia e cultura della ricerca propria dell'Istituto Donegani, preservando il lavoro di decine e decine di valentissimi ricercatori e, anzi, rilanciandolo quale centro d'eccellenza del settore chimico italiano.

(4-03796)

GARRAFFA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il complesso denominato «ex Chemical Arenella» ubicato a Palermo di fronte il cimitero dei Rotoli, conteneva, nei decenni passati, il primato di effettiva realtà economico – industriale ai Cantieri Navali;

nel complesso, ad oggi, di proprietà del Comune insistono capannoni industriali considerati dal Piano regolatore generale come netto storico:

per il complesso, la precedente amministrazione comunale, attraverso una gara d'appalto, per lo studio di fattibilità, vinta dallo Studio Gregotti, prevedeva la realizzazione di una vera «cittadella dell'artigianato» con capacità di interpretare un vero ruolo attrattivo in quanto polo industriale ed artigianale;

il PIT (Progetto Integrato Territoriale) finanziato con il decreto del presidente della Regione Sicilia n. 9402 del 18 giugno 2002 denominato «Palermo capitale del Mediterraneo» prevede il finanziamento di tre interventi per trasformare l'area in «Fiera delle idee», attraverso il recupero del

complesso di archeologia industriale, mediante la tutela integrata della costa e l'urbanizzazione necessaria;

è auspicabile che tale progetto venga realizzato mediante un Project Financing;

nel complesso stesso insistono circa 30 imprese, la maggior parte delle quali risponde per tipo di attività ai requisiti previsti dal PIT;

a quanto risulta il P.R.G. verrà stravolto prevedendo la variazione della destinazione urbanistica per consentire la realizzazione di *studios* fotografici e cinematografici e di una mega struttura ricettivo alberghiera a ridosso del mare e adiacente il cimitero;

a Palermo insistono già strutture denominate «Cantieri Culturali della Zisa» che prevedono la presenza di *studios* cinematografici;

a seguito di dichiarazioni dei responsabili del Comune, l'albergo non esclude quanto previsto dal PIT;

invece ad avviso dell'interrogante, il PIT non prevede la realizzazione dell'albergo;

ad oggi alle imprese che hanno ricevuto l'invito per la consegna degli immobili non è stato comunicato un piano di delocalizzazione necessario a mantenere i livelli produttivi ed occupazionali, considerato che molti di queste operano in campo nautico e quindi, a rigor di logica, non possono essere allocate ad inconcepibili distanze dal mare;

per il progetto di attuazione è stata affidata ad una struttura esterna al Comune, una ricerca sulle imprese le cui risultanze disattendono le regole a tutela della privacy;

le associazioni dell'artigianato hanno manifestato il loro disappunto,

l'interrogante chiede di conoscere:

le azioni che il Ministro in indirizzo intenda avviare per garantire i livelli occupazionali esistenti nel complesso denominato «ex Chemical Arenella», tenuto conto che molte aziende presenti rispondono ai requisiti previsti dal PIT;

le azioni per evitare che risorse pubbliche (15 milioni di euro) destinate per il PIT denominato «Palermo Capitale del Mediterraneo» finanziato da Agenda 2000, vengano utilizzate per sostenere progetti non previsti.

(4-03797)

RONCONI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Atteso:

che nei mesi scorsi l'ASL n°3 di Foligno Spoleto dell'Umbria ha proceduto all'alienazione di un immobile sito a Montefalco e già sede del Presidio Ospedaliero S. Marco di Montefalco all'INAIL, con l'accordo che l'acquirente avrebbe trasformato l'immobile in Centro di recupero funzionale;

che il prezzo pattuito per l'acquisto è stato di euro 2.592.332,68; si chiede di sapere:

se il prezzo della compravendita possa essere giudicato equo anche in considerazione che a seguito del terremoto del 1997, con contributi

pubblici fu consolidato il solaio di detto immobile con una spesa superiore ad un miliardo di vecchie lire;

se appaiano regolari due delibere della ASL n. 3 di Foligno Spoleto, atto D.G. n. 114 del 27 febbraio 2002 e il successivo D.G. n. 624 del 12 settembre 2002 in cui prima vengono ascritte le entrate per l'alienazione dell'immobile di Montefalco e destinate con assoluta prevalenza ad investimenti a favore della comunità di Spoleto ed in misura minore di Gualdo Tadino e non a quella di Montefalco e successivamente con la seconda delibera, seguente ad un rilievo della regione dell'Umbria (Servizio I Affari Generali ed Amministrativi Prot. n. 06446-06967/III del 3 settembre 2002) che annulla la delibera D.G. n. 114 e destina la somma proveniente dall'alienazione dell'ex Ospedale di Montefalco a favore della risonanza magnetica dell'Ospedale di Foligno, di un angiografo sempre per l'Ospedale di Foligno e per il riacquisto di una piccola porzione di immobile da destinare al Centro Salute di Montefalco;

se le succitate delibere possano essere considerate regolari visto che la destinazione della somma proveniente dalla alienazione continua comunque a favorire altro Ospedale e non la cittadinanza di Montefalco come invece espressamente richiesto dalla Regione dell'Umbria in sede di autorizzazione della vendita essendo tra l'altro l'Ospedale di Foligno assolutamente equivalente all'interno della stessa ASL a quello di Spoleto;

se non possa essere rilevato un falso in bilancio da parte del Direttore Generale della ASL di Foligno e Spoleto il quale avrebbe iscritto a bilancio la somma proveniente dalla alienazione dell'ex Ospedale di Montefalco a favore di investimenti già effettuati;

se non possa configurarsi azione penale nei confronti del sindaco di Montefalco che avrebbe permesso l'alienazione dell'immobile di Montefalco e dunque procurando un danno ai cittadini amministrati e permesso alla ASL n. 3 l'alienazione di un immobile di proprietà comunale e non di proprietà della ASL non essendo rientrato lo stesso nel trasferimento di proprietà dal comune alla ASL in base alla legge n. 501/92 essendo l'immobile in questione un bene di cui il comune di Montefalco era già in precedenza e ad altro titolo proprietario e non facendo per altro prova della proprietà, come già ampiamente dimostrato da precedenti sentenze, le indicazioni catastali.

(4-03798)

COSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che non è previsto alcun volo aereo che colleghi Brindisi e/o Bari a Palermo e/o Catania;

che ciò arreca notevole disagio alla popolazione dell'intero territorio meridionale e rende impossibile lo sviluppo economico;

che è inutile auspicare infrastrutture per il Mezzogiorno se poi gli aeroporti che ci sono non vengono messi a sistema istituendo almeno i voli necessari per creare una indispensabile rete di collegamento per la circolazione di uomini e mezzi,

l'interrogante chiede di sapere per quali motivi non vengano istituiti voli che permettano un agevole collegamento tra la Puglia e la Sicilia.

(4-03799)

BEDIN. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che la «Commissione di studio per la definizione medico-scientifica del ruolo delle cure termali nell'ambito delle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale», da alcuni anni lodevolmente attiva presso il Ministero della salute, non è rientrata nell'elenco degli Organismi di cui al decreto interministeriale del 5 novembre 2002 ed è stata, quindi, di fatto soppressa;

ritenuto che, invece, tale collegio di cattedratici e di esperti del settore – espressamente richiamato dall'articolo 10 della legge 24 ottobre 2000 n. 323, sul «riordino del Sistema Termale» – sia indispensabile sul piano tecnico e scientifico per l'attuazione di questa legge, attuazione che il Governo è impegnato ad assicurare ai sensi dell'articolo 52, comma 3°, della legge 27 dicembre 2002 n. 289,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per risolvere il problema;

in particolare, se non si intenda procedere alla integrazione del su-
richiamato decreto interministeriale, reinserendovi la Commissione o, in
subordine, alla ricostituzione dell'organismo o di organismo similare
con proprio decreto.

(4-03800)

EUFEMI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

circola insistentemente la notizia che il Governo sia in procinto di varare un decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, prevedendo l'istituzione d'un ruolo dei dirigenti della Presidenza del Consiglio articolato in due fasce (prima e seconda: articolo 9-bis, da inserire dopo l'articolo 9 dell'attuale decreto);

per i dirigenti collocati in tale ruolo, il provvedimento in discorso introdurrebbe le qualifiche di consigliere nonché di consigliere aggiunto e di referendario, secondo modalità illustrate nel corpo dello schema;

il medesimo schema provvedimentale contemplerebbe altresì l'istituzione della qualifica di vicereferendario, corrispondente a quella di vicedirigente recata dall'articolo 17-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dal 3° comma dell'articolo 7 della legge 15 luglio 2002, n.145,

si chiede di sapere:

se, considerando che le Amministrazioni pubbliche esercitanti competenze in materia di difesa e sicurezza dello Stato nonché di polizia e di giustizia sono state collocate dal legislatore ai medesimi livelli funzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri (articolo 20 del decreto legislativo n.165 del 2001), sia ritenuto legittimo ed opportuno che un

analogo provvedimento venga adottato nei confronti dei dirigenti e dei vicedirigenti già presenti nei ruoli delle menzionate Amministrazioni;

se a tale scopo possa essere utilizzata un'eventuale norma aggiuntiva (articolo 9-ter), volta a prevedere nei ruoli di quelle Amministrazioni l'istituzione delle qualifiche di consigliere nonché di referendario e di vicedireferendario, nelle quali vengano rispettivamente inquadrati i dirigenti di prima fascia nonché i dirigenti di seconda fascia ed i vicedirigenti nominati in applicazione del citato articolo 17-bis del decreto legislativo n.165 del 2001.

(4-03801)

EUFEMI. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Considerato che il Parlamento con la legge 15 luglio 2002 n. 145 ha istituito la qualifica di vicedirigente, definendo i destinatari e rinviando alla contrattazione la disciplina della relativa area specifica;

ritenuto che questa legge tende a rendere un miglior servizio dell'Amministrazione pubblica alla collettività e che l'istituto giuridico della vicedirigenza assume un rilievo strategico nella definizione di un apparato amministrativo pubblico più aderente ai traguardi italiani ed europei;

osservato che in tale ottica s'inquadra il riconoscimento formale della comprovata necessità di decentrare le competenze dirigenziali, parte delle quali sarebbero appunto destinate ai vicedirigenti (già funzionari dell'ex-carriera direttiva) in quanto collaboratori diretti ed istituzionali della dirigenza statale;

valutato che tale riconoscimento effettivo nonché formale è necessitato da un contesto amministrativo, in cui si registra un eccessivo «assottigliamento» delle presenze dirigenziali in organico e la contestuale proliferazione di «reggenze» conferite a funzionari ex-direttivi;

constatata la necessità indifferibile di un'ideale tempestività nell'attuazione delle fasi transitorie, previste dalla citata legge nuova per il conseguimento concreto dei suoi obiettivi votati dal Parlamento,

si chiede di sapere quali elementi sono ostativi :

ad attribuire immediatamente la qualifica di vicedirigente;

a predisporre tutti i provvedimenti necessari a valorizzare pienamente quelle elevate e specifiche professionalità, ora contrattualmente compresse e livellate in aree funzionali e professionali promiscue;

ad impartire con immediatezza le direttive applicative in ordine alle modalità procedurali richieste per l'attribuzione della qualifica vicedirigenziale al personale avente titolo;

ad utilizzare, previa la contrattazione della relativa disciplina, il personale vicedirigenziale nelle funzioni delegate dai dirigenti allo scopo di garantire la funzionalità degli uffici ed evitare – in forza della mancata copertura attuale dei posti dirigenziali – gravi carenze organizzative addosso alla collettività;

ad emanare in tempi ravvicinati i necessari atti d'indirizzo all'ARAN, per consentire la rilevazione dei sindacati maggiormente rappresentativi dei funzionari individuati dalla legge n. 145 del 2002 come destina-

tari della qualifica di vicedirigente, per poter disciplinare la corrispondente area contrattuale e per definire i trattamenti economici spettanti a tale categoria.

(4-03802)

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che è ormai sempre più preoccupante la crisi che ha colpito il settore del tabacco nel Salento;

che, infatti, nella provincia di Lecce sono state bloccate tutte le attività di trasformazione inerenti i raccolti di tabacco;

che tutto ciò chiaramente determina il rischio che 100 miliardi di vecchie lire di fatturato vadano in fumo;

che la lunga crisi della tabacchicoltura salentina stenta ad individuare soluzioni che impediscano lo smantellamento di tutto il settore;

che la fine della produzione locale di tabacco provocherebbe il licenziamento di 150 dipendenti che operano nel settore a contratto indeterminato e la perdita del lavoro, anche se solo stagionale, per circa 9.000 unità;

che anche se è vero che il tabacco si può conservare per parecchio tempo, è altrettanto vero che più passa il tempo e più si deprezza e soprattutto diventa sempre più difficile lo smaltimento delle vecchie scorte e la lavorazione e trasformazione della nuova produzione, oltretutto lo stoccaggio ha un costo notevole,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per trovare dei solleciti rimedi alla crisi del settore del tabacco in cui versa la provincia di Lecce.

(4-03803)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

il Commissariato generale onoranze caduti in guerra del Ministero della difesa ha proposto al Comune di Nettuno, in data 27 settembre 2001 (prot. D/1529) e in applicazione della legge n. 204 del 1951, l'affidamento della manutenzione del Sacrario Militare denominato «Campo della Memoria»; il Consiglio comunale di Nettuno il 23 novembre 2001 ha deliberato la ratifica della convenzione che prevede un contributo annuo per i servizi di custodia e di manutenzione ordinaria del Sacrario e che viene aperto al pubblico nei giorni festivi e nelle ricorrenze;

nel Sacrario Campo della Memoria, mai riconosciuto dalle autorità preposte, sono state collocate, diversi anni fa per iniziativa di un reduce della X^a Mas, sei salme mineralizzate di caduti della X^a Mas provenienti dal cimitero del Verano e sistemate abusivamente in un fondo agricolo di proprietà privata;

l'Amministrazione comunale di Nettuno ha inserito il Sacrario nelle manifestazioni ufficiali di commemorazione dei caduti in guerra e questi caduti della X Mas vengono onorati lo stesso giorno in cui vengono

commemorati i caduti delle forze alleate, sepolti nel cimitero americano di Nettuno;

il Sacrario è meta, ogni anno, di manifestazioni che inneggiano al fascismo e offensive dei valori repubblicani;

la X Mas, come è noto, era una organizzazione militare della Repubblica di Salò conosciuta per l'efferatezza dei suoi crimini contro la popolazione civile,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza delle manifestazioni apologetiche del fascismo che ogni anno si tengono a Nettuno e se non ritenga di intervenire per impedire tali condannabili iniziative che coincidono con le commemorazioni dei caduti in guerra;

se il Ministro della difesa non ritenga di dover annullare, al più presto, la convenzione con il Comune di Nettuno ed impedire che fondi pubblici vengano impiegati per commemorazioni che contrastano con i contenuti della nostra Carta Costituzionale nata dalla lotta di Liberazione antifascista.

(4-03804)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia);

3-00849, del senatore Pedrini, sul carcere S. Agostino di Savona.

